



n. 21 - 2023
GIUGNO



Caccia

Alpi Comasche



vivaì cattaneo

Via Provinciale
24030 Valbrembo
tel (+39) 035 527 558
fax (+39) 035 437 8759

info@vivaicattaneo.it



Sommario

Editoriale del presidente Armando De Lorenzi	2	I volontari AIB preziosi alleati nella difesa della fauna	36
I saluti dei Presidenti Bongiasca e Robba	4	Il bivacco Zeb sul territorio di Dosso del Liro	50
FIDC Como I saluti del Presidente	6	Le zecche Malattie che possono colpire i cani	52
UNCZA Un onore ospitare l'assemblea...	8	Miopatia da sforzo "Malattia del lunedì"	54
Assemblea dei soci Gestione anno 2022-23	10	Ottica da caccia Tra leggi e nuove tecnologie	56
Amore per il nostro territorio	18	La beccaccia La regina del bosco	60
FIDC Life Progetto forcello e coturnice	22	La miopia dell'uomo	62
Alla scoperta di... UMO	26	Un'occasione Perduta	66

Suppl. Ne-Mag testata registrata
Trib. Como n. 9/2013 - Copia omaggio

Progetto grafico e impaginazione
www.nuovaera.info
Dir. Resp. Dott. Alessandro Gini
Archivio immagini C.A.C., Nuovaera

Hanno collaborato
De Lorenzi A., Casaroli P., Robba V.,
Canclini C., L. Barindelli, dott. F. Prina,
dott. M. Testa, dott. G. Scherini.

Foto di
De Bernardi A., Pozzi D.,
Grassi R., Casaroli P., Bruni P.,
De Lorenzi A., Vitari R.,
dott. Testa M., Poncia S., dott. Prina F

C.A.C. Alpi Comasche
via del Giardino del Merlo,
22010 Musso (CO)
cell. 335 299115 - Fax 0344 530201
cac.alpicomasche@yahoo.it
www.alpicomasche.com

Pubblicità: redazione@nuovaera.info



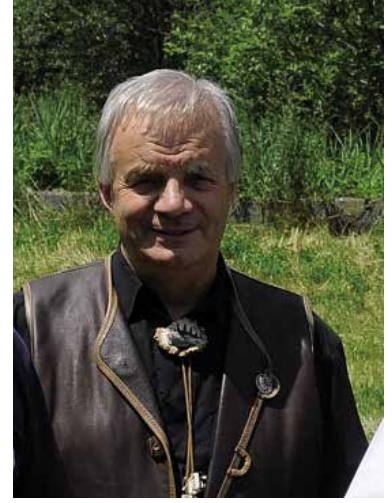
In data 8 novembre 2022 è stato rinnovato il Comitato di Gestione del CAC Alpi Comasche con le nuove nomine dei componenti. Con la presente ringraziamo tutti i componenti uscenti per la collaborazione ricevuta e auguriamo buon lavoro a tutti i nuovi eletti.

Nuova composizione CTG:

Nominativo	Rappresentanza	Ruolo
De Lorenzi Armando	F.I.D.C.	Presidente
Gherbi Mauro	F.I.D.C.	Consigliere
Mancassola Pietro	F.I.D.C.	Consigliere
Pedrazzani Marco	F.I.D.C.	Consigliere
Prina Filippo	F.I.D.C.	Consigliere
Casaroli Paolo	Reg. Lombardia	Consigliere
Tenca Sandro	Com. Montana	Consigliere
Testa Marco	ENCI	Tecnico Faunistico
Robba Vito	CAI	Segretario
Gori Annamaria	CAI	Consigliere
Albini Giancarlo	COLDIRETTI	Consigliere
Curti Francesco	COLDIRETTI	Consigliere

Editoriale

Verso l'Assemblea nazionale UNCZA



Cari lettori,

57° Assemblea UNCZA 2023: dopo 12 anni con orgoglio ripetiamo questo evento sul nostro territorio.

Ma che cosa ha di speciale questa associazione, per essere così ambita?

L'Associazione è affiliata alla Federazione Italiana della Caccia (FIDC), per questo le linee guida portate avanti sono le stesse dettate dalla FIDC. Non solo. Infatti oltre a queste ne promuove altre "sue", non trasmesse da altre associazioni. Non si tratta di un ente politicamente schierato, bensì di un'associazione che diffonde l'etica e il rispetto del territorio e della gestione della fauna selvatica.

Nel corso degli anni numerosi nomi illustri l'hanno accompagnata e hanno trasmesso il suo credo; tra questi ricordiamo nomi come: Mario Rigoni Stern, Claudio Betta, Franco Perco ed altri ancora.

Nell'olimpico di questa associazione, troviamo anche il nostro attuale presidente Sandro Flaim, di cui riportiamo un pensiero: *"L'UNCZA Nasce nel 1964 con lo scopo di valorizzare la caccia alpina nel rispetto delle leggi della natura, favorendo l'applicazione di pratiche venatorie in armonia con la biologia e l'etologia della fauna selvatica. Sostiene la ricerca scientifica e la conoscenza quale metodo per una corretta gestione del patrimonio faunistico delle Alpi; promuove la tutela del territorio e degli habitat della tipica fauna alpina, sensibilizzando alla salvaguardia degli ecosistemi che compongono il delicato tessuto paesaggistico delle Alpi; si pone a difesa della tradizionale presenza del*



cacciatore di montagna e dei suoi valori che sono parte significativa della cultura materiale dell'arco alpino". Va ricordato che l'UNCZA è nata con fini esclusivamente culturali e gestita attraverso il semplice volontariato dei cacciatori di montagna, senza dimenticare anche che è stata la capofila nazionale nel promuovere buone pratiche di gestione venatoria, sulle linee guida dei paesi della Mitteleuropa e nello specifico per la caccia di selezione agli ungulati.

Una gestione fondata sulla conoscenza scientifica della fauna selvatica, su un'attività venatoria proposta attraverso piani di prelievo attentamente commisurati alle attività di censimento in modo da poter tenere sotto controllo l'incremento delle varie popolazioni di fauna selvatica. Questa è quella che oggi viene chiamata "caccia di selezione". Ma al di là dell'impegno sul piano tecnico, che da sempre la contraddistingue, UNCZA è nata anche per promuovere la crescita culturale del cacciatore e per conservare i valori e le tradizioni dello specifico mondo venatorio alpino, fatto di un sapiente ed obbligato connubio tra uso parsimonioso delle risorse rinnovabili e conservazione ambientale. La missione originaria di UNCZA è più che mai attuale nonostante il compito sia forse più impegnativo alla



luce dei vertiginosi cambiamenti che la società moderna ha apportato negli ultimi decenni nel mondo alpino. La classe dei cacciatori è sicuramente migliorata, forse anche grazie al lavoro di questa associazione, nonostante persistano prepotentemente alcune criticità. Negli ultimi decenni la quantità di cacciatori è diminuita mentre l'età media è salita considerevolmente, segno inequivocabile di un cambiamento di tendenza culturale, che lascia il posto, nell'immaginario collettivo, agli utopici paradisi metropolitani del consumismo. Purtroppo però le informazioni veicolate dai social-media non sono a favore dell'attività venatoria e della gestione della fauna, bensì proiettano la realtà in un mondo virtuale vissuto senza scarponi ma semplicemente davanti ad uno schermo. Questa pericolosa deriva culturale sembra non riservare un posto di rilievo né per il valore della fauna selvatica e per la sua gestione né tantomeno per la figura del "cacciatore-gestore" proposta da UNCZA e dai settori più avanzati del mondo venatorio. I nuovi impegni di UNCZA sono ora di particolare connotazione e di fondamentale importanza. Fra tutti la necessità di recuperare un rapporto maturo con la società, per approdare ad una legittimazione condivisa del ruolo e del lavoro svolto dal cacciatore e l'impegno che esso mette per la salvaguardia ambientale e per il miglioramento degli habitat della fauna selvatica. Inoltre, promuove la formazione del cacciatore attraverso una preparazione di tipo tecnico para-professionale, lasciando però spazio anche al recupero dei valori etici che, da sempre, hanno circondato la caccia e la montagna, per riuscire a trasmettere il gusto di emozioni genuine.

Ed infine, la necessità di un grosso investimento in tema di comunicazione, per colmare quel gap di conoscenze del mondo venatorio da parte della collettività, che il più delle volte ci apprezza solo se riesce a superare le barriere degli stereotipi e a conoscere l'impegno profuso.

Ricordiamo le parole del nostro amico missionario Vittorio Cristelli, "Maestro di etica", sulla necessità di "fare bene e farlo sapere".

Noi una parte di questo credo l'abbiamo sicuramente recepita dodici anni fa con la 46esima edizione dell'assemblea, tenutasi sempre a Gravedona nel 2011.

Quest'anno, nel ripetere l'evento, speriamo di poter apprendere quella cultura venatoria che si chiama "ETICA VENATORIA". Per poter essere definiti Grandi Cacciatori, con le iniziali maiuscole, è indispensabile che ognuno ci metta passione, pazienza, fatica, impegno e responsabilità.

Per concludere riprendiamo alcuni versi scritti da Rigoni Stern, che ci permettono di continuare a sognare: *"Vorrei che tutti potessero ascoltare il canto delle coturnici al sorgere del sole, vedere i caprioli sui pascoli in primavera, i larici arrossati dall'autunno sui cigli delle rocce, il guizzare dei pesci tra le acque chiare dei torrenti e le api raccogliere il nettare dai ciliegi in fiore"*



Il presidente del CAC
Armando De Lorenzi



Fiorenzo Bongiasca
Presidente dell'Amministrazione
Provinciale di Como

I saluti del Presidente della Provincia di Como

Il territorio della Provincia di Como ricomprende una straordinaria varietà di habitat naturali: dalle zone umide delle aree peri-lacuali, alle campagne agricole, dalle colline moreniche ai boschi prealpini, dalle vallate alpine all'orizzonte nivale, regalando scorci e paesaggi di rara bellezza.

Grazie a tale variegata morfologia e ricchezza dell'habitat, vive una notevole moltitudine di specie animali, assoggettate da decenni ad un'impegnativa gestione faunistico-venatoria attraverso l'attento presidio attuato dalla Polizia Provinciale, finalizzato a garantirne la conservazione e la crescita dei livelli di biodiversità. In tale contesto anche il cacciatore svolge una funzione fondamentale, contribuendo in particolare al mantenimento dell'equilibrio ambientale attraverso il controllo numerico delle specie più invadenti, quali ad esempio il cinghiale.

Questa rivista è testimone del costante impegno profuso dal Comitato di Gestione del CAC Alpi Comasche, dai soci cacciatori e dai vari collaboratori per la consapevole gestione del prezioso patrimonio faunistico che caratterizza il nostro territorio.

Tutti coloro che hanno a cuore questo territorio, siano essi cacciatori, agricoltori, pescatori o alpinisti, sono da considerarsi quali sentinelle dell'ambiente: la loro pratica, oltre a rimontare agli archetipi dell'origine stessa dell'uomo, è infatti fondamentale per la corretta gestione integrata del nostro comune patrimonio territoriale.





Mauro Robba

Presidente della Comunità Montana
Valli del Lario e del Ceresio

I saluti del Presidente della Comunità Montana

Questo numero speciale della rivista periodica del Comprensorio Alpino di Caccia Alpi è stata predisposta in occasione della 57esima Assemblea UNCZA che, con grande orgoglio, sono lieto di ospitare per la seconda volta a Gravedona ed Uniti, nella splendida sede comunitaria di Palazzo Gallio.

Anche semplicemente sfogliando le sue pagine, ci si può rendere subito conto del sapiente ed appassionato impegno posto in campo dal Comitato di Gestione del CAC Alpi Comasche per gestire al meglio la preziosa componente faunistica che contraddistingue il territorio della Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio. Con altrettanto impegno, lo stesso Comitato si prende cura della manutenzione del verde e dei percorsi pedonali a tutela della preziosa area storico-ambientale del Giardino del Merlo, ricadente nei comuni di Dongo e Musso, dove in un altro pregiato immobile di proprietà della nostra Comunità Montana ha sede il CAC Alpi Comasche.

Attraverso questo sodalizio ho avuto modo di apprezzare da diversi anni l'impegno sociale garantito a titolo di volontariato dai cacciatori locali nella cura del nostro territorio, con la profusione di uno svariato numero di giornate lavorative svolte a titolo gratuito sulle nostre montagne per il ripristino della sentieristica, la manutenzione del verde e tanti altri servizi occasionali di tutela dell'ambiente e delle specie faunistiche rappresentate nelle pagine successive.



FIDC Como

I saluti del presidente



Mauro Navio
Presidente FIDC Como

Si ritorna sul Lario! Il nostro lago è uno dei più belli del mondo, costellato da ville patrizie, antichi borghi, splendide montagne. E si riparte da Gravedona, comune che sorge nella pianura alluvionale del torrente Liro, sulla sponda occidentale del Lago di Como, a circa 52 km dal capoluogo di provincia. Sulla sponda orientale, di fronte a Gravedona, si trova la penisola di Piona ed il Monte Legnone, ultima montagna lariana prima dell'inizio della Valtellina. Dal 9 all'11 giugno prossimi "per la seconda volta nella storia" si celebrerà in questi bei luoghi la 57° Assemblea Nazionale Uncza. Non è strano, anzi è abbastanza consueto che UNCZA scelga luoghi dalla profonda storicità e bellezza per dare vita alle sue tradizionali assemblee. Così come tradizione vuole, anche l'Assemblea di Gravedona, è stata programmata su tre giornate. Quella del venerdì, nel cui pomeriggio dopo i lavori del Consiglio UNCZA, alla presenza delle autorità, avrà luogo l'apertura ufficiale della manifestazione.

Quella del sabato, tradizionalmente giornata clou della manifestazione, con il convegno tecnico del mattino, dedicato ai Galliformi alpini, qui presenti con notevoli densità, e l'Assemblea dei delega-



ti al pomeriggio. Per la domenica, oltre alle varie escursioni, è stata pianificata la consueta Messa di S. Huberto, il passaggio del testimone e il pranzo sociale che sostanzialmente decreterà la conclusione della manifestazione.

Nella mia qualità di Presidente della Sezione Provinciale di Como di Federcaccia non posso che gioire per questa bella occasione e ringraziare il Presidente Flaim per l'opportunità ed il "nostro" Presidente del C.A.C. Alpi Comasche Armando De Lorenzi, per aver organizzato l'evento con i suoi collaboratori ed i volontari.



L'UNCZA è una Associazione legata a Federcaccia da legami culturali ed istituzionali ben precisi. Essa è impegnata quasi esclusivamente a diffondere cultura. Libri, convegni, ricerca, divulgazione, scuola sono gli argomenti particolarmente cari all'Unione Nazionale Cacciatori Zona Alpi. Utilizzo razionale e attento delle risorse naturali. Scrupolosa attenzione al rispettoso comportamento da adottare nei confronti della montagna, dei montanari delle loro tradizioni. Il turismo, è innegabile, ha portato innumerevoli benefici alla montagna ma, allo stesso tempo, anche timori di un utilizzo improprio delle terre alte. Particolarmente emozionante ritengo sarà la proiezione del film **"Il sergente dell'Altopiano. La storia di Mario Rigoni Stern"** in programma sabato sera.

Egli definiva i cacciatori di montagna "camminatori silenziosi". Ed è questo silenzio che accompagna ed emoziona le nostre albe autunnali. Con grande anticipo sui tempi, Mario Rigoni aveva intuito i grandi cambiamenti sociali che di lì a poco avrebbero modificato il vivere generale. "Anche la caccia deve cambiare ammoniva il grande scrittore". In riferimento a tale affermazione, dopo 57 anni, UNCZA (come Federcaccia!) è sempre lì, impegnata e spinta dalle stesse identiche motivazioni etiche. Formulo agli amici cacciatori sin d'ora il mio saluto ed il mio invito a partecipare ad un evento che si preannuncia di estrema importanza per il mondo della caccia nazionale e lariano.

Ci vediamo a Gravedona!
Weidmannsheil!



Uncza

Un onore ospitare l'assemblea nazionale



Luigi Lusardi
Presidente
Autorità di Bacino del Lario

Cari amici, anzi, cari fratelli,

Permettetemi di chiamarvi così perché i Cacciatori, quelli con la “C” maiuscola che fanno parte della grande famiglia dell’UNCZA - per me - sono come fratelli!

Per me, per noi comaschi, è davvero un grande onore poter celebrare a Palazzo Gallio di Gravedona questa assemblea nazionale. Sono orgoglioso di avervi qui sul nostro meraviglioso lago, sia come tesserato di Federcaccia da oltre un trentennio, sia come Presidente dell’Autorità di Bacino del Lario. Insieme alla caccia e alla mia famiglia, infatti, l’Autorità di Bacino è l’altro grande amore della mia vita. Permettetemi, allora, di parlarvene brevemente anche perché sono stato tra i fautori della legge regionale che nel 2004 ha permesso la creazione di questi enti demaniali e, fin dalla sua nascita, sono stato a capo dell’Autorità di bacino del Lario; anzi, poche settimane fa sono stato nuovamente confermato “per acclamazione” dagli amici sindaci dell’intero territorio. In questi venti anni ho presieduto l’Autorità con il mio consueto piglio che molti di voi conoscono: “pugno di ferro in guanto di velluto”. Ho dato - come sempre - tutto me stesso pretendendo la stessa applicazione dai miei collaboratori. Così facendo ci siamo regalati, e soprattutto abbiamo regalato al nostro territorio, grandi soddisfazioni e infrastrutture d’avanguardia molto apprezzate dai nostri concittadini e dai milioni di turisti che frequentano il meraviglioso Lago di Como. Infrastrutture come la passeggiata a lago di Malgrate o il Centro remiero internazionale sul laghetto di Pusiano, giusto per fare un paio di esempi.

Detto ciò, questa è, però, la sede per parlare di caccia, della nobile caccia e dei nobili uomini che



la praticano. I cacciatori, infatti, quelli veri, sono persone di una sensibilità e di un'anima fuori dal comune. Fra tanti falsi amanti della natura e dell'ambiente noi cacciatori - ci tengo a sottolinearlo - siamo i veri depositari del naturale rapporto simbiotico che deve unire l'uomo all'ambiente che lo circonda; siamo i custodi della antica tradizione rurale della nostra terra. Contrariamente alla vulgata alimentata da tanti falsi profeti moderni - io li chiamo profeti di sventura - noi non siamo i distruttori della natura, bensì i più leali e disinteressati difensori dell'ambiente, di un ambiente sano e governato dalle millenarie leggi della natura.

Tant'è vero che, con la nostra consueta generosità, siamo stati noi cacciatori, e non altri, a farci carico di ogni sforzo necessario a garantire l'equilibrio fra le specie animali che popolano i nostri boschi. Spiace constatare che altre persone, poco esperte e poco prudenti, abbiano, invece, attentato a questo equilibrio immettendo in modo scriteriato animali non sempre compatibili con la fauna autoctona; e purtroppo, oggi, vediamo i guasti prodotti da quelle scelte inappropriate.

Toccherà a noi, ancora una volta, con la nostra esemplare unità d'intenti intervenire e garantire il ripristino dei luoghi e della corretta vita animale. Sono certo che lo faremo con la consueta sensibilità e competenza. Lo faremo con lo stesso coraggio che abbiamo dimostrato oltre trent'anni fa quando ci battemmo con orgoglio e a testa alta in occasione del referendum sulla caccia. Io c'ero, ed ero in prima fila alla grande manifestazione di Roma che molti di Voi ricorderanno. Eravamo presenti con le lenzuola cucite insieme come un'unica grande bandiera dalle nostre donne e dalle nostre mamme. Lenzuola sulle quali avevamo scritto con il cuore il nostro orgoglio e la nostra voglia di non arrenderci mai.

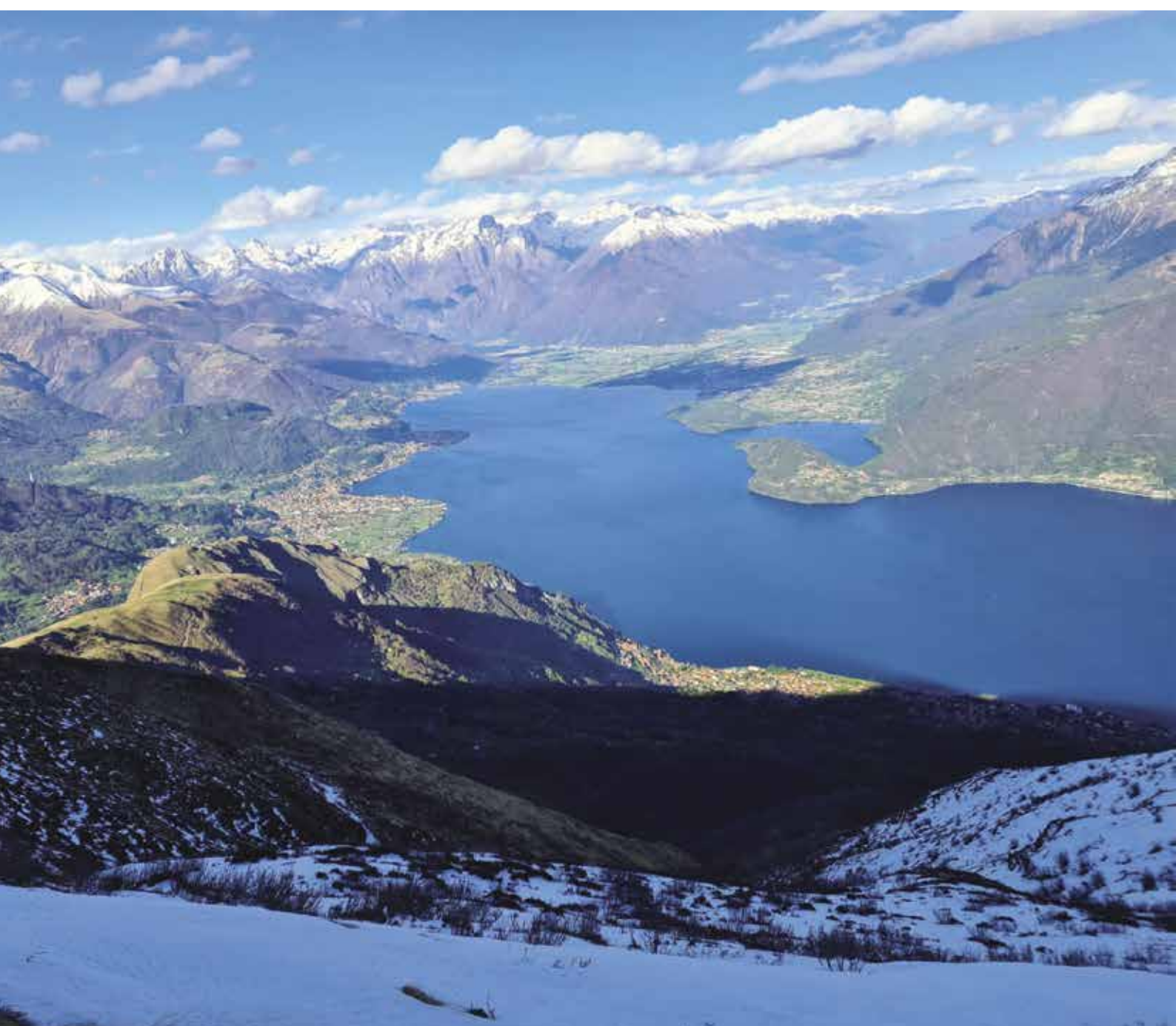
Non ci siamo arresi allora e non ci arrenderemo certo oggi.

Viva la nobile caccia, viva l'UNCZA, Viva i nostri valori immortali!



Assemblea dei soci

Gestione anno 2022-2023





Ai sensi degli artt. 29 e 30 L.R. 26/93 e s.m.i., a Musso, il 21 aprile 2023 si è svolta l'Assemblea dei soci del C.A.C. "Alpi Comasche" presso la sede del CAC di Musso.

Le valutazioni dei dati della stagione venatoria appena conclusa evidenzia un indice di responsabilità e di attaccamento al proprio territorio. Uniti siamo riusciti ad affrontare e superare quanto messo in campo da Regione Lombardia senza difficoltà, grazie ai consigli dei nostri Tecnici Faunistici e la grande responsabilità dei soci cacciatori nel gestire il loro patrimonio. Arrivati a questo punto dobbiamo solo essere orgogliosi di quanto realizzato.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Approvazione conto consuntivo 2022
2. Approvazione conto preventivo 2023
3. Relazione del Presidente del C.A.C.

SOCI CACCIATORI

Anno 2022-2023 paganti **660** praticanti 650
 Anno 2023-2024 paganti circa 650
 Totale posti disponibili CAC Alpi Comasche: **695**

SELVAGGINA IMMESSA ANNO 2022

FAGIANI pronta caccia n. 1100
 STARNE pronta caccia n.600, così composti 9 piccoli con un adulto.
 12 LEPROTTI liberati - Lepri invernali n. 60, di cattura non ancora liberate non fornite.
 (sono in arrivo a maggio n.70 leprotti)

PRELIEVI EFFETTUATI ANNO 2022

SPECIE	N. CAPI CENSITI	N. PIANO PRELIEVO	N. PRELIEVO	
Gallo Forcello	347	60 (Lep. 19- A.Lario 46)	65	19--46 (chiusura anticip.)
Coturnice	743	87 (Lep. 20 - A.Lario 67)	87	20- 67 (chiusura anticip.)
Lepre variabile	X	6	6	0
Lepre comune	200	72	72	72 ---- 29- 43
Cervo	1832	546	400	400
Capriolo	233	20	24	17
Cinghiale	1000 (stima)	1000 + 350	2000	1067 + battute 24 selecontrollo 100
Camoscio	389	16	0	0



TIPICA ALPINA

Il CAC ha negli anni responsabilmente affinato le proprie competenze e capacità organizzative giungendo a notevoli livelli per quanto concerne la gestione della Tipica Alpina. In virtù delle peculiari caratteristiche geografico-ambientali, il territorio del CAC è ormai vocato a forcello e coturnice.

Nel complesso, i dati raccolti, registrano un sostanziale incremento della popolazione di **gallo forcello**, tanto che i dati dei monitoraggi appaiono confortanti in rapporto al contesto generale di flessione che si registra nell'intero arco alpino.

Per la **coturnice**, è riconfermata una sostanziale risalita della specie, anche se abbiamo subito una riduzione del piano di prelievo, dovuta in parte

dai dati mancanti forniti da alcuni nostri soci, ed in parte da alcuni tecnici regionali che non credono nel nostro lavoro. Comunque il merito va dato all'equilibrato approccio gestionale posto in campo negli ultimi decenni ma anche alle modalità poste in essere durante l'attività venatoria.

Anche per quanto riguarda la **lepre** l'ultima stagione è stata abbastanza positiva, con un buon successo riproduttivo.

In tutte le specializzazioni, se si continua con una gestione accurata ed attenta, riusciremo a diminuire le condizioni sfavorevoli a vantaggio di un equilibrio stabile.

UNGULATI

Con riferimento agli ungulati (**cervo e cinghiale**) prosegue la loro crescita smisurata per entrambe

le specie. Per il cervo, siamo partiti con la caccia il 15 di ottobre, anziché il 20 di agosto, per le consuete direttive ISPRA che qualche responsabile regionale ha voluto far applicare a tutti i costi; nonostante ciò siamo riusciti a prelevare 400 capi, con due mesi di tempo in meno per cacciare. Se aggiungiamo i capi incidentati e quelli prelevati nelle due riserve del nostro territorio, andiamo ben oltre il numero di capi previsti dal piano di prelievo. Per il cinghiale, con la scusa della peste suina, ci hanno inserito nel piano di prelievo dei capi che devono ancora nascere: il piano proposto è stato raddoppiato.

Il **capriolo** soffre l'alta densità del cervo ma nonostante questo il suo incremento, seppur lento, è in atto; con le nuove modalità di assegnazione adottate è tornato appetibile a vari soci e più ri-

spettato.

Per il camoscio non è stato accolto il piano di prelievo in quanto secondo ISPRA abbiamo una densità troppo bassa. Strano, in quanto, lo scorso anno con alcuni capi in meno era stato accolto.

MIGRATORIA

Per quanto riguarda la migratoria lo scorso 2022 è stato ottimo. Auspichiamo un anno migliore non per la fauna, ma le regole regionali che abbiamo sono pessime.

Per i capannisti persiste il divieto delle catture e fornitura dei presicci a causa della chiusura dei roccoli. Essi per i prossimi anni dovranno essere esclusivamente da allevamento.





Programma 2023/2024

Come primo punto all'ordine del giorno tengo ad informarvi, con rinnovato piacere, che nei giorni 9-10-11 giugno 2023, si terrà l'Assemblea Nazionale UNCZA nel nostro CAC. Sarà l'occasione per cui è richiesta la partecipazione di ognuno di noi, per non sminuire l'immagine che abbiamo creato del nostro CAC a partire dalla manifestazione UNCZA dell'2011, ma anche per apprendere quel po' di cultura che solo questa associazione riesce a trasmettere.

TIPICA ALPINA: dopo la lettera di auguri del Dott. Scherini, pubblicata anche sull'ultima rivista, la scorsa primavera, non possiamo che assecondare il pensiero positivo che ha volto nei nostri confronti, sinonimo di stima reciproca. Di seguito riportiamo, in ordine di importanza i punti focali per quanto riguarda questa specializzazione:

- Rassegna delle nuove cartine delle zone Campione, della relativa parcellizzazione: sono state fatte;
- Habitat generale dei Galliformi: è stato definito da Regione Lombardia;
- Habitat di Forcello e Coturnice nelle zone campione e nelle parcelle, altrettanto;
- È stato redatto il progetto riguardante i tempi e le modalità di gestione e svolgimento dei censimenti primaverili e tardo-estivi, che vanno rispettati, per poter avere il piano di prelievo per l'apertura della caccia.
- Ne seguirà il calcolo del piano di prelievo vero e proprio con le specifiche modalità previste per la sua realizzazione.
- Censimenti della tipica con l'utilizzo di sistema internazionale GPS e dispositivi GPS specifici, utili alla localizzazione precisa della fauna, delle tracce e dei percorsi svolti, (già comunicati ai vari responsabili).
- Attività di documentazione fotografica sugli habitat, con priorità degli ambienti riproduttivi e per il miglioramento ambientale;
- Aggiornamento continuo degli habitat dei Galliformi alpini individuati da Regione Lombardia;
- Modifica delle schede di rilevamento regionale per la registrazione dei nuovi dati;
- Trasmissione dei dati dei censimenti rilevati al Comprensorio; in questo punto lo scorso anno c'è

stato chi credeva di essere troppo bravo, e invece di impegnarsi e fare i censimenti come richiesto, li ha snobbati in quanto l'anno prima era andato tutto bene. Criticando il piano e insultando chi ci aveva lavorato.

- I dati ricevuti sono stati poi inseriti e registrati senza tralasciarne uno dalla dott.ssa Magda Zanzottera.

Continua lo studio in merito alla geolocalizzazione di tutti i prelievi e dei censimenti primaverili ed estivi della Tipica Alpina effettuati negli ultimi vent'anni nel nostro CAC, con l'aiuto del Dott. Scherini e della dott.ssa Magda Zanzottera (lavoro che verrà presentato durante la manifestazione UNCZA dei quest'anno).

3. È stato rinviato, con non poche difficoltà, il procedimento di approvazione del Piano Faunistico venatorio regionale.
4. La distribuzione dei tesserini venatori, continuerà ad arrivare mezzo posta con ritiro presso la sede per il tesserino del CAC.
5. **Caccia al cervo:** per il cervo, le regole imposte da ISPRA e la mancata volontà dei responsabili regionali di agevolarci sui tempi, ci hanno penalizzato molto togliendoci due mesi di caccia. Nonostante questo abbiamo superato i 400 capi per avvicinarci il più possibile al completamento del piano di prelievo, come precedentemente evidenziato.
6. **È in programma per la prossima stagione la prova della carabina** con le modalità che saranno in seguito comunicate.
7. **Speriamo di poter svolgere un corso per cacciatore formato (OSA) inerente alle linee guida Regionali in materia di igiene delle carni di selvaggina DGR, n.5067 del 19-07-2021.**
8. Per quanto riguarda i **danni causati dagli ungulati**, specialmente dai cinghiali e dai cervi, si sono quasi dimezzate le richieste di danni pervenute.
9. Prosegue nelle Lepontine Meridionali la prevenzione incidenti stradali con modalità di controllo più tecnologiche, attraverso l'uso di dissuasori ottici e acustici che allontanano gli animali dalla strada. Il CAC ha preso in carico la manutenzione annuale dell'impianto.



10. Per la **lepre** speriamo di riuscire a mettere in campo quanto di positivo è già stato previsto per la tipica, in modo da legare i cacciatori al proprio territorio ed uniformare la gestione per tutte le specie. Purtroppo lo scorso anno non è stato possibile immettere i capi ordinati in quanto l'ordine effettuato non è stato evaso. Ma è in programma un arrivo previsto verso la fine di maggio/primi di giugno.
11. **La Prova cani tipo A (Prova Provinciale Fidc) e Saladini, sono previste il 17 la prima e il 23 di agosto la seconda.**
12. **Recupero habitat:** il programma di recupero habitat sarà svolto come gli anni precedenti. Sarà arricchito recependo gli input pervenuti dal dott. Scherini in merito. Speriamo di poter collaborare positivamente anche con le associazioni e con le Amministrazioni comunali che daranno la loro adesione ed il loro programma di intervento.
13. **L'informatizzazione del CAC** cerca di tenere aggiornato il sito web, si invitano pertanto tutti i soci ad usufruire di questo servizio che consente una puntuale e dettagliata informazione e si ricorda a tutti i soci di fornire il proprio indirizzo email e numero telefonico, per economizzare e facilitare la comunicazione e informare tutti nel più breve tempo possibile. Sono stati creati gruppi Whatsapp per economizzare e velocizzare l'informazione in modo sempre tracciato e recuperabile.
14. **Le Celle frigorifere:** sono attive da inizio caccia al cinghiale, si raccomanda la pulizia e l'ordine, inoltre quando si conferiscono i capi nelle celle bisogna cercare di avere più cura delle stesse.
15. **Vecchia cella di Carlazzo:** è in attesa di ripristino.
16. **È in arrivo il progetto per la Cella CLS con tutti i requisiti necessari. Questa sarà realizzata in collaborazione con la Comunità Montana, nell'area vicino al centro di sosta esistente di Dongo e grazie anche all'aiuto del Presidente Mauro Robba.**
17. **La Sede del CAC:** continua la nostra presenza al Giardino del Merlo; per riuscire a gestire e preservare nel modo più rispettoso possibile lo scenario botanico che caratterizza questo meraviglioso "Angolo di paradiso". Ricordiamo inoltre che questa è la sede di tutti i cacciatori del CAC, anche di coloro che purtroppo non l'hanno mai neppure visitata. Il loro contributo di qualunque entità non è un diritto bensì un dovere. Un sentito grazie va a chi ha creduto in noi e ci ha permesso di sfruttare questa occasione unica e a tutti coloro che mettono a disposizione il loro tempo per rendere ancora più meraviglioso questo posto, rilevante meta turistica.
18. **Rivista:** prosegue la realizzazione della rivista informativa del CAC, giunta ormai alla sua ventunesima edizione, apprezzata da molti e richiesta anche dai non Soci, è spedita mezzo posta. Dopo aver raggiunto quasi tutti i piani di prelievo previsti nel nostro CAC, in quest'ultima rivista abbiamo inserito spunti di riflessione di personaggi illustri a livello venatorio e





naturalistico che evidenziano ancor meglio la nostra ideologia di pensiero (e quel qualcosa che ancora ci manca). Con le loro parole, che rispecchiamo a pieno il nostro motto, abbiamo voluto soffermarci ancora una volta sul fatto che la caccia non è mai fine a sé stessa ma è l'etica che la caratterizza a fare luce sull'importanza della figura del cacciatore e che collocherebbe il nostro CAC nell'olimpico della gestione venatoria.

19. **Comitato:** Il Comitato di Gestione è stato rinnovato, un grazie a tutti gli uscenti per la collaborazione ricevuta ed un augurio di in bocca al lupo per i nuovi e i confermati. Noi lavoriamo in base alle direttive previste della Legge 26 e sue modifiche dateci dalla Regione; speriamo che queste scelte, non abbiano deluso nessuno e continuino a portare avanti l'ideologia del CAC. L'invito che facciamo è quello di continuare a guardare avanti avendo ben chiari l'immagine e gli obiettivi da perseguire.

Particolare attenzione e stima anche al nostro revisore dei conti Ragionier Casarini, che con la sua precisione e puntualità ci aiuta per una corretta gestione finanziaria e a anche a tutti i componenti del Comitato di Gestione per la loro collaborazione.

Come di consueto, sono a rinnovare i ringraziamenti a tutti i soci cacciatori per l'impegno profuso in questi anni, vi invito a partecipare all'evento UNCZA di giugno, che sicuramente non vi deluderà, per insegnamento e cultura. Vi auguro sempre la forza di amare le vostre montagne ed i vostri animali, avvicinandovi con etica e rispetto alla gestione del territorio ed all'esercizio dell'attività venatoria. Questo è ciò che ci distingue e che ci permette di essere, con orgoglio, "Grandi Cacciatori" del CAC Alpi Comasche.

Concludo con il consueto saluto di rito fra i cacciatori: "Weidmannsheil", complimenti al capo abbattuto, al quale segue la risposta di ringraziamento "Weidmannsdanke", in bocca al lupo, amici!

SEGUGISTI	ALTO LARIO	28	62	
SEGUGISTI	LEPONTINE	34		
TIPICA	ALTO LARIO	122	190	
TIPICA	LEPONTINE	68		
			Cinghiale- 79	Cervo- 191
UNGULATI	SETTORE 1	56	23	33
	SETTORE 2	34	14	20
	SETTORE 3	69	19	50
	SETTORE 4	65	11	54
	SETTORE 5	34	5	29
ZONA B	ALTO LARIO	58	103	
ZONA B	LEPONTINE	44		
APPOSTAMENTO FISSO	ALTO LARIO	25	36	
APPOSTAMENTO FISSO	LEPONTINE	8		
		660		

Amore

per il nostro territorio



Per tutti, il paese in cui si è nati, è uno dei luoghi più belli del mondo. Inoltre se si è anche un cacciatore con la “C maiuscola” ed un appassionato di montagna, anche i luoghi dove si caccia o che si frequentano sono i più belli; se questi luoghi poi sono le Alpi Comasche io credo che il loro fascino sia ineguagliabile ed indiscutibile. Questi luoghi hanno attirato anche l’attenzione di

Alessandro Manzoni nei “Promessi Sposi” che li descrisse così: *“Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e golfi, a seconda dello sporgere e del rientrare di quelli, vien, quasi a un tratto a restringersi, e a prender corso e figura di fiume, tra un promontorio a destra e un'altra costiera dall'altra parte; [...]”*.

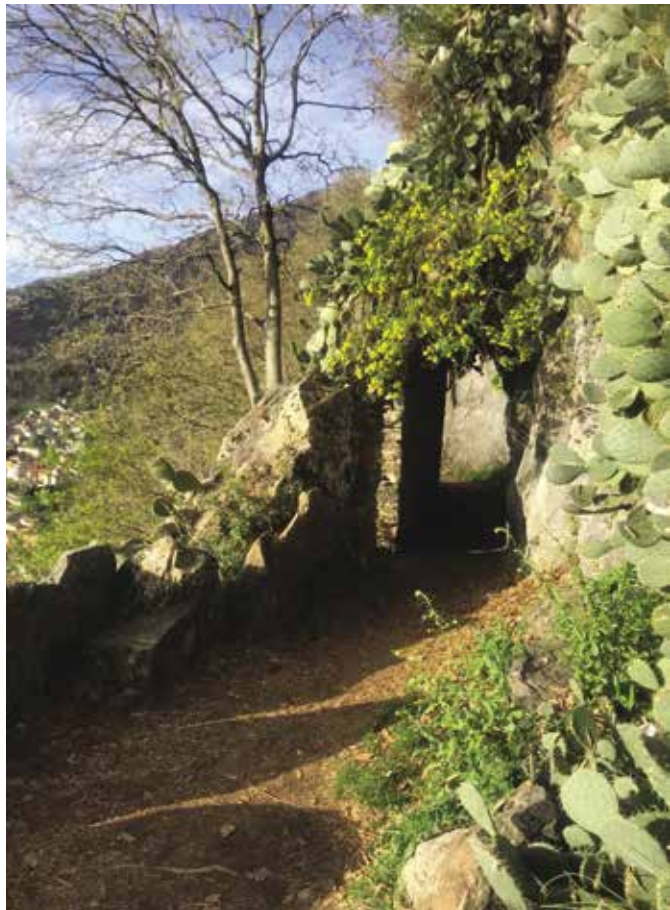
Questo è il nostro territorio, che offre panoramiche e scenari in grado di catturare l’attenzione di tutti. A conferma di quanto sopra, noi cacciatori e amanti della montagna, dedichiamo svariate ore lavorative all’anno in quanto ci teniamo e ci impegniamo a preservarlo, specialmente per quanto concerne la gestione della flora e della fauna nell’ultimo trentennio. Inoltre, le nostre Alpi, oltre ad essere belle, poiché offrono paesaggi mozzafiato, offrono anche una moltitudine di selvaggina di tutte le specie, qualità che non tutti i territori hanno.

Il nostro credo ed il modo di gestire hanno attirato l’attenzione prima del nostro amico Mauro Robba Presidente della Comunità Montana Alto Lario e Valli del Ceresio, poi della Signora Emilia Colturri, che ci ha offerto la struttura per la sede del CAC e del museo annesso. Ci siamo assunti l’impegno di effettuare lavori di pulizia e manutenzione per il recupero sentieristico dell’annesso Giardino del Merlo.

Il Giardino del Merlo si estende al confine tra i

paesi di Dongo e Musso, nel territorio dell'Alto Lario. È stato realizzato **sulle pendici del Sasso** di Musso dove un tempo sorgeva l'antico castello di Gian Giacomo Medici, detto *il Medeghino* di cui oggi puoi ammirare solo le rovine.

Il Giardino del Merlo sul Lago di Como nasce nel 1858 da un'idea di Giovanni Manzi, nobile di Dongo. Già all'epoca era possibile visitare il sito che negli anni a venire fu preso in gestione e cu-



rato dalla nipote di Manzi fino a quando morì nel 1945. Si ispira ai tipici **giardini** della Riviera Ligure che si sviluppano su terrazzamenti: si passa attraverso la vegetazione locale che si fonde perfettamente con piante mediterranee.

Ecco così che ti trovi davanti a pareti rocciose ricoperte da più di 120 specie diverse di piante

esotiche, tra cui una marea di fichi d'india e sentieri tra palme, agavi ed eucalipti.

Il giardino realizzato sulle pendici del Sasso di Musso è ormai da anni richiamo per turisti italiani e stranieri. Per un lungo periodo fu però abbandonato ed al suo interno furono costruite ben tre cave per estrarre il marmo.

Nel 2013 la Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio ha riqualificato il giardino botanico



per consentire poi nel 2018 l'inaugurazione e la riapertura al pubblico.

Così i cacciatori del CAC Alpi Comasche con l'aiuto di Alpini, CAI e amanti del territorio, hanno iniziato una nuova avventura, rendendo accessibile questo angolo di paradiso fino a quel momento dimenticato.

Tutto ciò che abbiamo fatto è stato realizzato con

sensu di appartenenza e responsabilità ritenendo un dovere "farlo".

Insomma, un luogo decisamente particolare e fuori dai soliti itinerari turistici ma che merita una visita se si passa in questa zona del nord *Italia*.

In una grotta, mimetizzato tra pietre e vegetazione, si nasconde un passaggio segreto che porta alla vecchia casa del guardiano.

Per i bambini (e non solo!) è davvero divertente cimentarsi in questa caccia al tesoro avventurosa. Una volta scovato il punto esatto entra per ritrovarti in un angolino incantato con balconcini ricoperti da glicini e con viste incredibili su lago e sulle montagne.



Così è presentato sui social, e devo dire che la curiosità e la bellezza del luogo negli ultimi tempi ha attratto molti visitatori.

Ma immaginatevi se questi sapessero i nomi dei luoghi che visitano di cui non conoscono il nome. Di seguito li elenchiamo nel loro ordine;

- 1) il porto
- 2) la valle del fighetto
- 3) il giardino del marronaio
- 4) il giardino di S. Eufemia
- 5) viali dell'Impossibile
- 6) il Giardino dei Limoni
- 7) la Ciotta
- 8) Giardino della Zocca
- 9) Giardino Pubblico Delle Lagerstroemie
- 10) Fuori il Tempo
- 11) Il Torrino
- 12) Il Giardino Del Portone
- 13) Il Giardino Loga

...e perché no il tunnel che portava al porto, il tunnel degli innamorati, il Prato dei Matrimoni, ed altri ancora.

La curiosità e la fantasia hanno attratto tanti visitatori per due dei punti sopra elencati.

Immaginatevi quando conosceranno tutta la storia de "Il Mio Giardino", come mi disse la signora Emilia prima di lasciarci e nell'affidarlo ai cacciatori.

Ancora una volta GRAZIE EMILIA.





A. ROSSOTTI

**ISOLAMENTO TERMICO - VERNICIATURA
TINTEGGIATURA - LAVORI IN CARTONGESSO**

SORICO (Co) - Via Bruga, 33
Tel. 335 285693 - Tel. Ufficio 331 9440774
alanrossotti979@gmail.com

3A Augusto
Abbigliamento e Articoli Sportivi
di Andrea e Alberto Gnani s.n.c.

25040 BERZO DEMO (Bs) - via Palazzina, 2
Tel/Fax 0364.630564 - Cell. 328.4244561 - 347.1175968
www.augustoabbigliamento.it
mail: gnanitrea@libero.it  Augusto Abbigliamento 3A



WaterWorld
Lavori Subacquei

ARMERIA

Alpi Sport 
caccia e pesca

Via G. Marcora, 32 - 23017 Morbegno - SO Tel. +39 0342 612261



COMO

**GRUPPO
CINOFILO
COMASCO**
Delegazione ENCI

ALBERGO "LOCANDA MARIA"
Malè - CUSINO (CO) Tel 333.223.1667



FERRAMENTA ORTELLI snc
dei F.lli F. M. TARONI e C.

UTENSILERIA - VITI BULLONI - UTENSILI ELETTRICI
COLORI - VERNICI - IDROPITTURE - ATTREZZATURE EDILI
CASALINGHI - MATERIALE ELETTRICO - PRODOTTI PER PISCINE
ARTICOLI PER GIARDINAGGIO - MOTOSEGHE - DECESPUGLIATORI
VENDITA E ASSISTENZA STIHL

Via Milyus, 4 - 22017 MENAGGIO (Co) - Tel. e Fax 0344 32896
E-mail: ferramentaortelli@virgilio.it

Il verde è...
FRANCONI
Produzione e vendita piante
Manutenzione Giardini
331 1003239



FIDC Life

Progetto forcello e coturnice

Federcaccia Nazionale permane nel circuito della ricerca finanziata da fondi europei; dopo il LIFE *Perdix*, i tecnici dell'Ufficio Studi e Ricerche Faunistiche ed Agroambientali, il Dott. Daniel Tramontana e la Dott.ssa Antonella Labate hanno preso parte ad un nuovo gruppo di lavoro per la candidatura di un progetto di ricerca applicata, finanziato dal Programma LIFE. Il LIFE PROGRAMME è il canale dell'Unione Europea dedicato all'ambiente che ha l'obiettivo generale di contribuire all'implementazione, all'aggiornamento e allo sviluppo della politica e legislazione ambientale dell'Unione Europea, attraverso il cofinanziamento di pro-

getti di valore e rilevanza comunitari. Il progetto candidato è incentrato sullo studio e sull'applicazione delle buone pratiche di gestione e conservazione della specie coturnice *Alectoris graeca*.

Le linee guida della CE per la realizzazione di progetti LIFE danno delle direttive ben precise, sia sulla strutturazione del gruppo di lavoro che sull'impalcatura delle azioni da eseguire. Per questo lavoro è stato creato un gruppo di partner beneficiari comprensivo di enti, università, istituzioni, ciascuno con competenze peculiari e complementari a quelle degli altri partner; nel



ruolo di capofila l'Università degli Studi di Firenze (UNIFI) affiancata dagli altri partner: ISPRA, la Federazione Italiana della Caccia (FidC), i Carabinieri Forestali (CUFA), la Regione Autonoma Valle d'Aosta (RAVA), le Università degli Studi di Perugia (UNIPG) e della TUSCIA (UNITUS), il Parco Regionale Sirente Velino (PRSV), l'Ente Nazionale per la Cinofilia Italiana (ENCI) e la Federazione dei cacciatori di Macedonia e Tracia (KOMATH).

Il progetto è articolato in 6 macrogruppi di azioni, chiamati Work Packages, che comprendono operazioni mirate, coordinate da un partner responsabile e realizzate da uno o più partner del gruppo di lavoro, in funzione delle proprie competenze.

In un'ottica di strategia progettuale, e soprattutto dal costante confronto tra tecnici e dirigenti FidC e UNCZA è immediatamente emersa la necessità di realizzare azioni di conservazione strettamente adattate alle necessità locali, dunque si è deciso di concentrare le azioni di reintroduzione nel centro Italia, e quelle legate al miglioramento ambientale nell'arco alpino. Per questo progetto "pilota" sono state scelte le regioni Abruzzo, Lombardia, Umbria e Veneto; i tecnici di Federcaccia,

consapevoli della conoscenza e dell'esperienza dei cacciatori, hanno subito ritenuto fondamentale rivolgersi a CAC e ATC, come partner di supporto per la realizzazione delle azioni di propria competenza.

Per quanto riguarda le regioni del nord Italia, grazie al supporto di cacciatori esperti e di tecnici faunistici, sono stati condotti dei sopralluoghi in aree di presenza storica della specie, all'interno di Siti ricadenti in Rete Natura 2000; ciò ha portato alla selezione di 10 aree campione di 60 ha ciascuna, in Lombardia e in Veneto.

Se il progetto sarà accolto favorevolmente, per 4 anni consecutivi Federcaccia riceverà il finanziamento dalla CE per mettere in atto molteplici misure per il miglioramento dell'habitat per le fasi di nidificazione e cure parentali della coturnice nelle aree selezionate.

Sono state previste per questa azione le seguenti attività, da realizzare in toto o in parte, con l'ausilio di Federcacciatori:

- Realizzazione di colture autunnali a perdere;
- Trinciatura di prati/pascoli abbandonati anche



su pendii con apposite trincee;

- Recupero di fontanili, abbeveratoi e cisterne esistenti per l'approvvigionamento idrico
- Incentivi a sostegno del pascolo
- Installazione di stazioni di foraggiamento

Un capitolo a parte, molto importante, è rappresentato dal coinvolgimento del partner straniero: per questo progetto è stata coinvolta la Federazione di Cacciatori della Macedonia e della Tracia (KOMATH). Non ci sono state esitazioni sulla scelta, essendo presente nei loro territori la sottospecie *Alectoris graeca graeca*, che sarà oggetto di studio nell'appennino centrale, senza contare la loro rinomata esperienza nei campi della gestione e della conservazione della coturnice. Il loro coinvolgimento prevederà diversi stages in cui si terranno workshop alternati ad attività di campo per scambiare le best practices legate alla gestione della specie.

Per verificare la bontà del progetto realizzato, è previsto un Work Package dedicato al monitoraggio degli impatti delle azioni di conservazione realizzate, ad esempio, nelle regioni Lombardia e Veneto verrà realizzato il monitoraggio dell'efficacia dei miglioramenti ambientali, con l'aiuto di cacciatori che verranno formati supportare l'Università di Firenze e gli altri partner coinvolti nelle operazioni previste.

Un gruppo di azioni molto importante, del quale Federcaccia ha voluto fortemente la responsabilità, riguarda la sensibilizzazione del pubblico e la diffusione dei risultati di progetto. In questo "pacchetto", sono ricomprese tutte le azioni legate alla divulgazione e alla disseminazione dei risultati del progetto, mediante un piano di comunicazione concertato con degli esperti di settore, attraverso incontri divulgativi e formativi sul territorio, seminari, conferenze, percorsi di educazione ambientale, nonché comunicazione a



mezzo stampa e sui canali social.

Per Federcaccia, essere partner di un Progetto finanziato dal LIFE *Programme* significa far parte di un circuito scientifico di pregio e di dare ulteriore riconoscimento alle attività svolte dai cacciatori.

Tifiamo tutti per questo progetto, nella speranza che possa essere utile al rinvigorismento delle popolazioni di coturnice e che possa dare ai cacciatori l'opportunità di presidiare ancora una volta attivamente il territorio, migliorare le pratiche di gestione delle specie oggetto di studio, partecipare a corsi di formazione ed essere attori protagonisti di gran parte dell'attuazione del piano di gestione della coturnice. Tutto questo, con un riconoscimento ufficiale a livello locale, regionale, nazionale ed europeo.

Sappiamo tutti quanto sia importante la caccia alla tipica alpina, e quanto i cacciatori siano i veri responsabili della conservazione delle specie



Zona Campione Valle del Dosso

prelevabili, grazie ai loro interventi di miglioramento ambientale, grazie ai censimenti e grazie alla loro passione.

Tutti noi cacciatori siamo coinvolti, con le nostre azioni quotidiane, anche chi non parteciperà alle attività di campo!

Ottenere dati di tale portata e riconoscimento sulla presenza della specie e sullo stato di salute delle popolazioni studiate, sarà la base SCIENTIFICA per aprire un serio confronto con le istituzioni facendo valere la nostra posizione, non solo grazie alla nostra passione, ma anche grazie alla nostra esperienza, conoscenza e al costante presidio del territorio...

SIAMO NOI I VERI CUSTODI DELLA NATURA!

Alla scoperta di...

UMO (Unknown Mountains Objects)

Dott. Giovanni C. Scherini

Andando per montagne può capitare di osservare degli “strani oggetti”: sono lì, alla luce del sole, talvolta hanno anche dimensioni cospicue, ma molto spesso non riusciamo a vederli, perché, pur frequentando l’ambiente alpino da molti anni, non abbiamo ancora appreso il codice di lettura di molte delle forme presenti sul terreno, strutture che ne descrivono l’origine ed il processo di formazione, sinora rimasti esclusivo appannaggio di pochi “addetti ai lavori”.

Se ne citassimo alcuni per nome proprio, e non tutti possiedono il corrispettivo termine italiano, credo che parecchi tra gli “amanti della montagna” cadranno dalle nuvole!

Ebbene, impareremo a vedere: Rock Glaciers, Laghi termocarsici, Hummocks, Drumlins, Kettle, Doline, Mulini glaciali, Suoli striati o poligonali, ed ancora altri strani oggetti!

Essendo forme presenti sulle montagne (Mountains), nel loro insieme potremmo perciò chiamarli UMO, sulla falsa riga degli oggetti volanti sconosciuti (UFO = *Unknown Flying Objects*). Come detto sopra, alcune strutture sono molto grandi, altre misurano solo alcuni metri o addirittura centimetri: darò la precedenza alle maggiori, ma anche alle più rare.

La documentazione fotografica originale si riferisce per lo più a località della provincia di Sondrio, quella che ho più frequentato in questi ultimi anni, cioè da quando ho avuto occhi e un minimo di conoscenza per vedere quello che spesso abbiamo sotto il naso da sempre! Mi appoggerò

comunque anche su immagini tratte dalla bibliografia.

Purtroppo, le mie conoscenze della provincia di Como ed in particolare dell’Alto Lario, non sono altrettanto dettagliate, ma in fondo ciò è solo un mio problema: saranno così esclusivamente le Vostre segnalazioni a delineare, come spero, un quadro preciso e completo degli “strani oggetti” presenti sul vostro territorio.

Ma intanto, come per riconoscere una persona, è indispensabile dapprima avere bene in mente i lineamenti del soggetto che vorremmo identificare. In questo e nei prossimi numeri della vostra rivista ne passeremo in rassegna un buon numero, di cui si farà un riepilogo nella tabella conclusiva della serie.

Iniziamo quindi dall’Oggetto più grande: il Ghiacciaio di pietre o Rock Glacier (RG), cui affiancheremo uno più piccolo: i Cerchi di pietre. La scelta di questo primo argomento deriva anche dal fatto di aver allestito una mostra fotografica, con relativo catalogo sui Rock Glaciers della Valle di Livigno [7]..

COS’È UN ROCK GLACIER?

Un rock glacier (RG), o ghiacciaio di pietre, è un corpo detritico di forma lobata o a lingua costituito da blocchi di varie dimensioni a spigoli vivi, somigliante ad un piccolo ghiacciaio, che presenta una superficie caratterizzata da rughe, solchi e talvolta lobi, nonché fianchi molto ripidi e fronti altrettanto ripide [fig.1], generalmente localizza-



Fig.1 – Il RG attivo del MÓNT DE LI RÉŠA (Livigno), presente su un versante esposto a NNO di questo monte e del crinale che scende dalla Mad.na della Neve. La fotografia, scattata a circa 2500 m a fine settembre, mostra il fianco e la fronte di un RG classico; in primo piano un tappeto di *Arctostaphylos alpina* (Rossello alpino), Ericacea che produce una bacca simile al mirtillo.

to in alta montagna, oggi ormai oltre il limite dei 2500 m.

Al suo interno può essere presente un nucleo di ghiaccio (Ice cored RG), oppure del ghiaccio interstiziale, che riempie cioè gli spazi tra i massi (Ice cemented RG); pertanto, ad una certa profondità, la temperatura è permanentemente sotto lo zero ed è quindi presente il permafrost.

Si tratta di uno dei fenomeni che caratterizzano l'Ambiente Periglaciale, intendendo con questo termine non solo le aree situate nell'intorno dei ghiacciai, ma più in generale tutte quelle zone sottoposte ad un clima molto rigido, indipendentemente dalla distanza dei ghiacciai, dove il gelo

e disgelo divengono i principali processi in grado di modellare il paesaggio e di creare particolari forme del terreno.

I ROCK GLACIER SI MUOVONO?

I RG ancora oggi con del ghiaccio al loro interno, detti perciò RG attivi, certamente sì.

Il movimento verso valle è più lento rispetto a quello dei ghiacciai, in quanto avviene solo per lenta deformazione interna e non per scivolamento basale; va da pochi mm a oltre 1 m all'anno, più frequentemente tra 5 e 40 cm. La superficie dei RG attivi è caratterizzata da un profilo articolato, ma mediamente rigonfio e convesso, e dalla vegetazione scarsa o nulla.

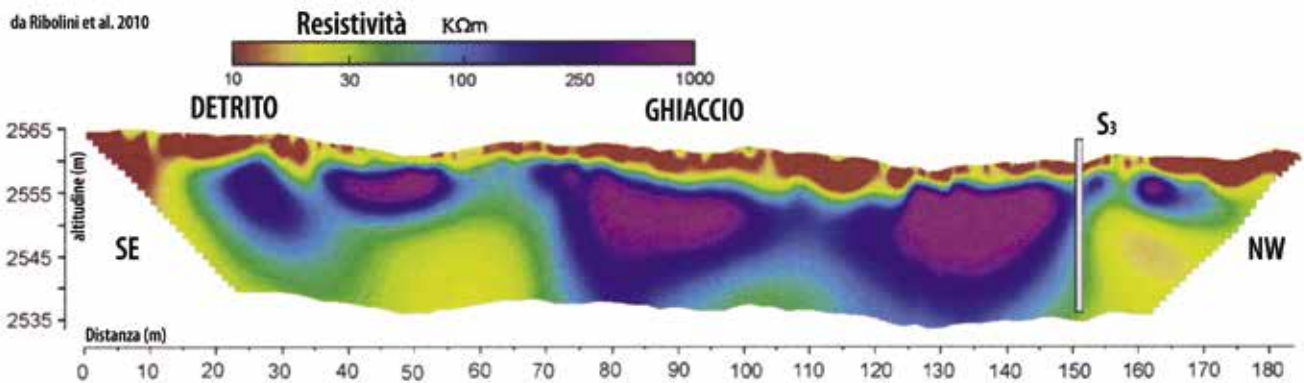


Fig.2 – Il RG Vallaccia del Foscagno (Valdidentro) – Tomografia geoelettrica: si tratta del metodo più avanzato e di recente applicazione, per la prima volta in Italia. È basato su misure di resistività dei suoli attraversati da impulsi elettrici; con questo metodo si ottengono immagini in 2 D ed in falsi colori, che presentano qualche somiglianza con quelle prodotte in campo medico dalla TAC. L'immagine è riprodotta con autorizzazione, da Ribolini et al. 2010 e derivano da una sezione trasversale di ca. 180 m dell'apparato frontale (punto di perforazione S0-S3). Lo strato superficiale del RG (in rosso), di spessore variabile tra 1 m e 5 m, si caratterizza per bassi valori di resistività e può essere interpretato come lo strato attivo, cioè quello che stagionalmente è soggetto a gelo-disgelo. Al di sotto di questo strato superficiale si trova la massa ad alta resistività, associata ai corpi glaciali massivi (blu-viola) rivelati dalle trivellazioni S0 e S3.



Fig.3 – RG n°988 inattivo, 1970 m, al primo Lago del Porcile (Val Lunga di Tartano, SO); fianchi e fronte poco ripidi e già ricoperti da vegetazione arbustiva e da alcuni larici. Questo RG è stato per me una vera occasione per prendere coscienza che, per saper vedere serve conoscere: l'ho "visto" infatti solo nel 2011, pur essendo passato di lì nei precedenti 50 anni almeno una decina di volte!

Esistono peraltro anche RG inattivi, quelli ormai immobili ma ancora con residuo ghiaccio interno, e RG relitti, quelli invece del tutto privi di ghiaccio, in genere situati a quote più basse (sotto i 2300 m), che furono attivi durante epoche contraddistinte da condizioni climatiche più fredde. Si caratterizzano per fronti meno ripide, superfici stabili, con profilo mediamente concavo, e ricoperte almeno in parte dalla vegetazione [fig.3].

I DOVE SI TROVANO I ROCK GLACIERS ATTIVI?

Oltre all'altitudine minima, di cui abbiamo già

accennato, un altro parametro essenziale è l'esposizione: pressoché tutti i RG catalogati hanno un orientamento prevalente compreso tra nord-ovest (NO) e nord-est (NE), un arco quindi di esposizioni di soli 90°.

Almeno di pari importanza è il tipo di localizzazione topografica e morfologica: dalla più favorevole, il circo glaciale (67%), si va alla forra, alla valle, sino al semplice versante. Infatti, le pareti laterali di un circo, di una forra o di una valle, non solo contribuiscono ad un maggior ombreggiamento della superficie del RG, ma forniscono

FOGLIO	QUADR.	ORIENT.	n°	LAT_DMS	LON_DMS	NOME	ALTIT. MIN.	ALTIT. MAX.	PENDENZA (°)	SUP. (m²)	ESPOSIZ.	LARGH. MAX.	LUNGH. MAX.
17	1	SW	487	46°14'00"	9°26'35"	Lago Cavig	1960	2170	31	113.750	S	325	350
17	1	SW	488	46°14'00"	9°18'25"	P.zo Rabbi	2080	2230	22	78.750	SE	210	375
17	1	SW	489	46°12'34"	9°17'10"	M.te L'Usciolo	1825	1930	33	51.200	N	320	160
17	1	SW	490	46°14'00"	9°16'15"	Cavig	2030	2200	24	50.625	S	135	375
17	1	SE	1032	46°13'10"	9°20'40"	P.zo Sasso Canale 1	1900	2200	31	50.000	SW	100	500
17	1	SE	1033	46°12'53"	9°21'37"	La Corveggia	1775	2100	23	93.750	SE	125	750
17	1	SE	1034	46°13'10"	9°26'40"	Pzo Sasso Canale 2	1900	2200	31	50.000	SW	100	500
17	1	SE	1035	46°12'57"	9°20'40"	B.ta Tressei	1900	2210	51	143.750	NW	575	250
17	1	SE	1036	46°13'48"	9°19'52"	P.zo Anna Maria	1980	2210	26	156.000	S	325	480

n°	STATUS	SITO	LITOLOGIA	RG E VEGETAZ.	CORDONI O AVVALLAMENTI SINUOSI	CORDONI O AVVALLAMENTI TRAVERSALI	GRANDI BUCHE CONICHE	FRONTE A GRADINO	LINGUA SVILUPPATA	LINGUA CONVESSA	LINGUA CONCAVA
487	inattivo	pendio	metamorfica	sopra	0	1	1	0	0	0	1
488	inattivo	pendio	metamorfica	sopra	0	1	1	0	0	0	1
489	inattivo	pendio	metamorfica	sopra	0	0	1	1	0	0	1
490	inattivo	pendio	metamorfica	sopra	0	1	1	1	0	0	1
1032	incerto	pendio	metamorfica	sopra	0	0	1	1	0	0	0
1033	inattivo	avvall.	metamorfica	sopra	0	0	0	1	0	0	1
1034	incerto	pendio	metamorfica	sopra	0	0	1	1	0	0	0
1035	inattivo	circo	metamorfica	sopra	1	1	1	1	0	0	1
1036	inattivo	circo	metamorfica	sopra	0	0	0	0	0	0	0

0 = falso = no; 1 = vero = sì

anche, con la loro lenta disgregazione (crioclastismo), le pietre, cioè la “materia prima” per l’alimentazione della colata.

I dati generali su tutti gli RG italiani sono pubblicati nel volume: Catasto dei Rock Glacier delle Alpi Italiane, da cui sono state tratte le due tabelle seguenti, che riguardano quelli presenti nelle Alpi Comasche, sulle due tavolette IGM 1:25.000 di: LIVO (F° 17 I SW) e NOVATE MEZZOLA (F° 17 I SE).

Ho però rilevato due errori nelle coordinate fornite a pag.68 e 84, che si riferiscono ai RG n° 487 e 1034, in quanto i due punti si collocherebbero entrambi in provincia di Sondrio negli intorni di Novate Mezzola (Fig.5). Nel primo caso, correg-

gendo la coordinata 9°26’35” in 9°16’35”, il punto si posiziona vicino al lago Cavrig, ma a breve distanza dal n°490. Nel secondo caso sappiamo solo dal nome che dovrebbe trovarsi in prossimità del P.zo Sasso Canale.

Di seguito si riporta la cartina schematica delle Alpi Lepontine di pag.42 del Catasto, che presenta 3 RG inattivi (triangolino nero) a ovest del Ledù, ma altri 4 ad est, di cui 3 inattivi ed 1 incerto (cerchietto vuoto) (Fig.4). Visti i due RG in più indicati nel Catasto ed evidenziati nella tabella seguente e che l’orientamento verso nord del RG del M.te L’Usciolo n°489 farebbe pensare un’ubicazione in Val Darengo, pare necessaria una verifica sul campo!

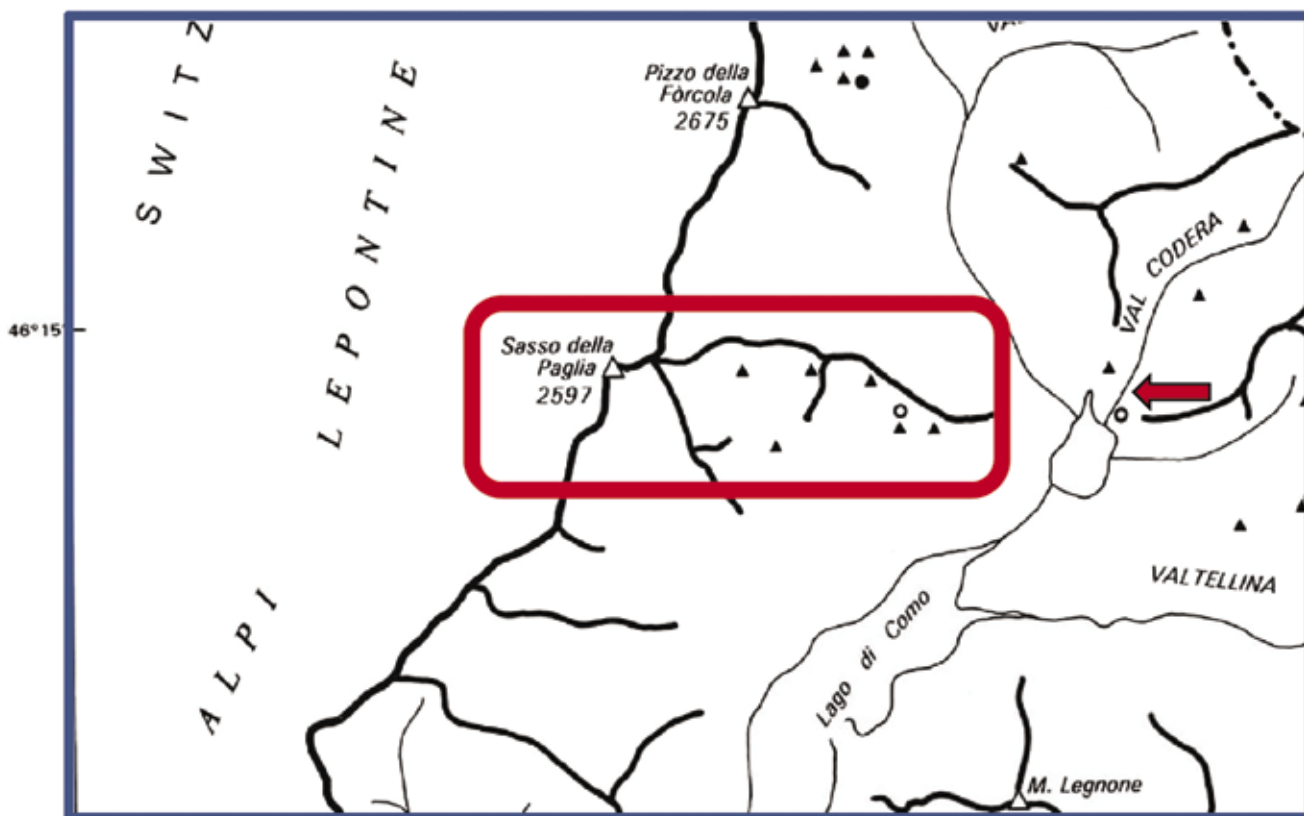


Fig.4 – Dal Catasto dei RG delle Alpi (pag.42), evidenziata la posizione nelle Alpi Comasche; la freccia si riferisce ai 2 RG fuori area.



Fig.5 – La corrispondenza con la cartina del Catasto dei RG pare buona. Le coordinate del n°487 e 1034 paiono invece erranee, in quanto riferite alla prov. di Sondrio e ad una altitudine sotto i 500 m. Per il n°487 sarebbe pure errato il numero della tavoletta IGM indicato nel Catasto.

CHE ETÀ POTREBBERO AVERE I ROCK GLACIERS?

Ricordiamo anzitutto che durante il Pleistocene, cioè sino a 15.000 anni fa, sul bacino dell'Adda si estendeva una vasta copertura glaciale, che raggiungeva anche quote di 2700 m: poche quindi le creste emergenti sopra i ghiacci.

È a partire dal periodo Tardi Glaciale, quindi da circa 13.000 anni fa, che l'azione dei processi periglaciali è divenuta sempre più importante ed efficace, man mano che i ghiacci si ritraevano. Durante l'Olocene (da 10.000 anni fa a oggi) i ghiacciai ebbero alcune fasi di avanzata, ma senza raggiungere le dimensioni delle vere e proprie glaciazioni precedenti. L'ultima di queste fasi si è verificata tra i 400 e 150 anni fa e viene chiamata Piccola Età Glaciale o PEG.

Orbene, per quanto concerne l'età di formazione dei RG, non esistevano, sino a pochi decenni orsono, datazioni sperimentali; alcuni Autori propendevano per un'età di 5-10.000 anni, altri sostenevano che l'origine era da riferire alla Piccola Età Glaciale, quindi che fossero relativamente recenti.

Il confronto tra FOPPA I e II, in Fig.6, pone in risalto come le due fronti si presentino diverse: la prima con uno scalino decisamente pronunciato, la seconda con uno stacco dolce, un raccordo a raggio ampio.

Quest'ultima caratteristica può essere indice di inattività della parte terminale del RG, che solo più in alto si presenta attivo. Ma i risultati più sorprendenti sono venuti da un'altra analisi: la



Fig.6 – La parte alta della valle ospita ben 6 RG, con i due principali denominati FOPPA I e FOPPA II; indicata la posizione del bivacco dell'ARPA. I due RG di FOPPA I e II sono indubbiamente tra quelli più studiati in Italia.

datazione con il radio-carbonio dei campioni di resti vegetali prelevati nei suoli dei cordoni morenici sepolti dal fianco di due rock glacier siti in Valle della Foppa, una valletta laterale della Vallaccia di Trepalle (Livigno, SO).

EBBENE, CON BUONA APPROSSIMAZIONE: FOPPA I È ATTIVO DA ALMENO 1.120 ANNI, MENTRE FOPPA II È STATO ATTIVO FINO A 5.000±70 ANNI FA.

Il complesso delle attrezzature, che comprendono il bivacco con gli strumenti di registrazione dei parametri meteorologici e di trasmissione dei dati via radio (Fig.7). Su Foppa I ci sono tre pozzi: il primo è posto sulla prateria alpina alla base del fianco occidentale, il secondo al centro della zona frontale, il terzo più in alto in zona centrale (Fig.8); ciascuno di essi ha uno o più pozzetti, dove è stata effettuata la perforazione

e dove sono inserite le termocoppie, nonché un basamento con un palo metallico e relativo pannello solare e l'apparecchiatura elettronica per la trasmissione dei dati rilevati (particolari, sotto a dx. pozzo n°3, in Fig.8).

ITINERARIO

Per chi volesse compiere questa interessante escursione, aggiungo le necessarie indicazioni: da Bormio la strada per Livigno, scendendo dal P.so del Foscagno sin oltre il distributore di benzina al Ponte delle Rezze (2020 m), parcheggiando a sx. dell'imbocco della galleria.

Si sale a piedi lungo la strada della Vallaccia, passando dalle case omonime e salendo alla Casera della Vallaccia (2164 m). Lo sterrato scende ora verso il torrente, che si attraversa, riprendendolo sino ad una baita solitaria, poco avanti aver

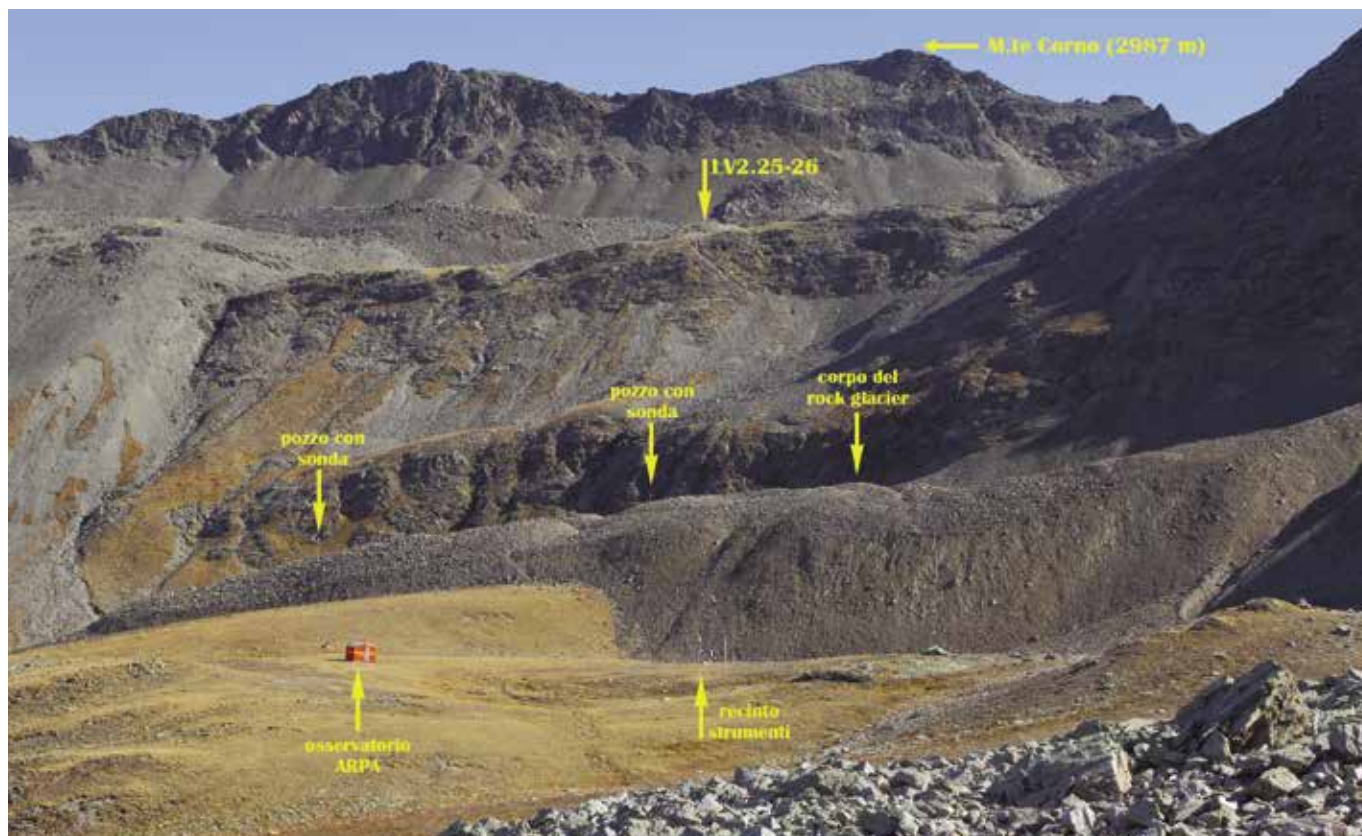


Fig. 7 – Bivacco ARPA (2661,7 m), con gli strumenti di registrazione e di trasmissione via radio.



varcato un torrentello, che scende proprio dalla Valle della Foppa. Si sale sopra la baita su tracce di sentiero, stando sempre a dx del torrente sino al pianoro dove si trova il Bivacco, ai 2661,7 m s.l.m.

CI SONO ALTRE CARATTERISTICHE CHE DISTINGUONO I ROCK GLACIERS ATTIVI?

La risposta è sì ed è forse uno degli indici maggiormente indicativi: la sua sorgente.

È ovvio che lungo la primavera il manto nevoso si sciogla progressivamente e le acque si infiltri-

Fig.8 – Pozzo n°3 più in alto in zona centrale del RG; visibili gli ingressi dei due pozzetti, dove in profondità sono inserite le termocoppie.

Salendo sul pendio a sx. del RG verso il M.te Corno, si troveranno anche due laghetti, ai 2840 m (Fig.7: LV2.25-26).

no nello strato superiore del RG sino a giungere a contatto col terreno permanentemente gelato e quindi impermeabile, scorrendo perciò sopra di esso, uscendone alla fine sotto la fronte.

Lungo l'estate poi lo strato gelato si riduce, abbassandosi lentamente e rilasciando l'acqua interstiziale o quella dei nuclei di ghiaccio sepolti. Sarà poi in autunno, quando inizieranno i cicli di gelo notturno e disgelo diurno o interamente di gelo, che il livello del permafrost si rialzerà ver-

so la superficie. Sorprendentemente il rialzo del permafrost sarà maggiore nelle stagioni in cui la neve giunga tardi, ma che sia tanta, in modo da isolare più a lungo lo strato gelato.

Per tale motivo, l'acqua di una sorgente di RG attivo non supera mai la temperatura massima di 1,7 °C, oscillando normalmente tra 0,5-1,5°C. Mentre le acque emergenti da pietraie o da altri terreni mostrano rialzi estivi più o meno pronunciati.



Fig.9 – Sorgente del RG FOPPA 1, emergente a breve distanza dalla fronte.

BIBLIOGRAFIA

- [1] Guglielmin M., 2002. *Rock glaciers ed altre forme periglaciali*. In: *Ist.Geogr.Mil., Italia - Atlante dei tipi geografici: morfologia glaciale e periglaciale*, tav.45: 254-257.
- [2] Smiraglia C., 1990. *Misure di velocità superficiale al rock glacier orientale di Val Pisella (Gruppo del Cevedale, Alta Valtellina)*. *Geogr. Fis. Dinam. Quat.*, 12: 41-44.
- [3] Immagini riprodotte da: *Quaternary Science Review*, 2010, vol.29 (3-4): 507-521. Autori: Ribolini A., Guglielmin M., Fabre D., Bodin X., Marchisio M., Sartini S., Spagnolo M.. Titolo: *The internal structure of rock glaciers and recently deglaciated slopes as revealed by geoelectrical tomography: insight on permafrost and recent glacial evolution in the Central and Western Alps (Italy-France)*. Fig.6, Fig.10. Riproduzione su licenza Elsevier 03/2010 n°2382981293144.
- [4] Guglielmin M. & Smiraglia C. (Eds.), 1997. *Catasto dei Rock Glacier delle Alpi Italiane*. Torino, 103 pp.
- [5] Guglielmin M., 1997. *Il Permafrost Alpino. Quaderni di Geodinamica Alpina a Quaternaria*, n°5, 117 pp.
- [6] Cannone N., Guglielmin M., & Smiraglia C., 1995. *Relazione tra forme periglaciali e caratteri della vegetazione d'alta quota nella area del Livignasco (Alta Valtellina)*, *Rivista Geografica Italiana* 102: 91-111.
- [7] Scherini G.C., G. Parolo, 2010. *I Rock Glaciers nelle Valli di Livigno*. Alphacon, Sondrio 78 pp.

ALTRI FENOMENI PERIGLACIALI

I RG di cui abbiamo parlato sinora non rappresentano l'unico fenomeno che caratterizza l'ambiente periglaciale, anche se per dimensioni, assieme alle aree permanentemente gelate (permafrost), sono sicuramente i principali. Vi sono però altre forme, che si presentano a scala dimensionale molto più ridotta, ma per questo non meno interessanti, come:

I SUOLI STRUTTURATI (PATTERNED GROUND)

Questi suoli presentano forme geometriche più o meno regolari: CERCHI, POLIGONI, RETICOLI E STRISCE PARALLELE. La loro ampiezza dipende dall'intensità dei cicli di gelo-disgelo, ma normalmente la loro genesi dipende da molteplici parametri relativi al terreno, come granulometria, inclinazione, acqua interstiziale, ecc.. Di seguito, vediamo:

I CERCHI DI PIETRE

Tra queste forme di "questa è senz'altro la più emblematica", perché apparentemente inspiegabile, tanto da dover un tempo scomodare figure mitiche come le streghe. Non ho personalmente osservato strutture di questi tipo in Alto Lario: riporto pertanto due esempi riferiti all'Alta Valtellina.

La dinamica della formazione dei cerchi è abbastanza chiara: la zolla di terreno fine, allorché intriso d'acqua, durante i diuturni cicli di gelo-disgelo-rigelo, con l'aumento di volume della su-



Fig.11 – Platigliole dello Stelvio: coordinate E 10°26'30" - N 46°30'49" ; 2792 m ca.



Fig.10 – Suolo strutturato a cerchi in un campo di pietre (E 10°06'2" – N 46°25'37"), sul pianoro (2800 m ca.) sovrastante il Lago della Valletta superiore (2648 m) in Val di Campo (Livigno). Nel sito, le rocce sono silicee.

perficie che sta congelando, esercita una spinta verso i bordi, allontanando progressivamente di qualche millimetro ad ogni ciclo le pietre che si trovano sul bordo. Ovviamente le dimensioni delle pietre non superano di norma i 50 cm.

Un caso analogo è quello riportato in Fig.11, ma questa volta su substrato misto con calcari; ci troviamo nel P.N. dello Stelvio. Itinerario: dal P.so dello Stelvio, il piazzale della funivia e lo sterrato che si alza verso la stazione di arrivo, salendo però solo al P.so delle Platigliole (2906 m); si scende ora il lungo declivio sia tenendosi sulla sinistra su terreno sassoso, ma passando da alcuni laghetti, sia, più facilmente, sulla destra su prevalente pascolo, puntando ad una pozza (Fig.12) al limite inferiore dell'altopiano, dove, a distanza di pochi metri, troviamo il cerchio in Fig.11.



Fig.12 – Platigliole dello Stelvio: la piccola pozza posta a pochi metri dal "cerchio stregato"!



Il Gruppo intercomunale di Protezione Civile della Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio in tenuta "Antincendio boschivo"

I volontari AIB

preziosi alleati nella difesa della fauna

Dott. Marco Testa

PREMESSA

Ogni anno in Italia, come in tante altre regioni del nostro pianeta, le fiamme devastano ampie porzioni di importanti habitat, mietendo purtroppo anche vittime umane.

Nel mondo stiamo assistendo a grandi disastri in molte aree: dall'Italia alla Grecia, dalla Tunisia all'Algeria, dalla Turchia alla Siberia, dove il fumo gli incendi è arrivato fino al Polo Nord. In Italia sono maggiormente interessate le regioni Mediterranee, dove negli ultimi anni gli incendi boschivi hanno colpito centinaia di persone e centri abitati, ma anche attività economiche, ecosistemi vitali e un numero incalcolabile di animali.

Ma anche il territorio dell'Alto Lario ha sino ad oggi pagato un grosso tributo a causa degli incendi che hanno percorso negli anni ampie aree montane di grande pregio naturalistico: chi non ricorda, ad esempio, l'incendio divampato alla fine d'anno del 2018 sul Monte Berlinghera che, a causa delle condizioni siccitose e della continua ventosità, durò ben trenta giorni devastando migliaia di ettari di boschi. Oppure gli incendi nell'oasi della Valle Albano, all'alpe di Cima, nel porlezzeese, e tanti altri. Ambienti ben noti ai cacciatori del CAC Alpi Comasche, che hanno determinato gravi danni anche alle

locali specie selvatiche fino a rendere quelle ampie aree montane impraticabili per la caccia.

Fortunatamente nel nostro territorio comprensoriale gli incendi montani vengono limitati grazie al costante impegno di pronto intervento di un preziosissimo alleato: si tratta dei volontari Antincendio Boschivo (AIB) del Gruppo intercomunale di Protezione Civile della Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio, specializzati appunto nell'affrontare le fiamme che colpiscono i nostri boschi e altri preziosi ambienti dal punto di vista naturalistico.

In questo articolo cercheremo di capire quali sono le ripercussioni degli incendi sulla fauna e cosa è possibile fare per minimizzarne i danni o, meglio ancora, prevenire il rischio d'incendio.

GLI INCENDI NUOCCIONO AGLI ANIMALI

Pur non essendo il principale rischio per la sopravvivenza della fauna selvatica, gli incendi dei boschi e delle foreste rappresentano una grave minaccia per la sopravvivenza delle specie animali, generando un notevole impatto sulla fauna selvatica e su importanti ecosistemi, spesso già ridotti dalla frammentazione, dalla trasformazione del territorio, dal bracconaggio e dal taglio illegale.

In questa sede non serve operare alcuna distinzione fra incendi spontanei ed incendi dolosi, ossia quelli appiccati intenzionalmente dall'uomo volti (almeno nelle intenzioni dell'incendiario) a incidere sull'ambiente a scopo di trarne profitto, perlopiù attraverso la tecnica del "brucia e fuggi", purtroppo largamente impiegata ancor oggi nel nostro territorio allo scopo di "pulizia" di pascoli di quota e arbusteti.

Gli incendi che si manifestano durante il periodo primaverile o estivo non colpiscono soltanto il singolo esemplare adulto, mammifero, uccello o rettile che sia, ma incidono in modo drammatico sul ciclo riproduttivo degli animali, in quanto appare evidente che se l'adulto può trovare vie di fuga al sopravanzare del fuoco, le cose stanno diversamente in riferimento ai cuccioli in tana, ai nidiacei, e ancora per le uova deposte nei nidi che invece non avranno scampo.

Anche per gli esemplari adulti appartenenti a determinate specie, come ad esempio i pipistrelli, la possibilità di scampare al fuoco è assai limitata: infatti, questi sono soliti ripararsi sotto le cortecce dei grandi alberi, finendo per rimanere vittime di quanto sta accadendo. Lo stesso avvie-

ne per i rettili che cercano riparo sotto le rocce, le quali però, durante un incendio, diventano incandescenti finendo per ustionarli o arderli essendo la loro pelle estremamente sensibile al calore. In questi casi, il fuoco e le esalazioni prodotte non gli permetteranno di salvarsi, bruciandoli vivi o determinandone la morte per intossicazione.

Quando gli incendi avvampano in boschi e foreste durante il periodo autunnale, vengono colpiti anche gli adulti e, soprattutto, i giovani esemplari ancora inesperti. In particolare, subiscono perdite rilevanti le specie letargiche o semi letargiche, come i ghiri, gli scoiattoli, i moscardini, i ricci e i tassi, che non hanno la prontezza di fuggire di fronte al pericolo. In ogni caso, per tutti gli animali la distruzione del proprio habitat nell'imminenza dei rigori invernali significherà con ogni probabilità la morte, venendo ad essere privati del nutrimento e del riparo.

Qualora venga distrutto un bosco maturo, caratterizzato dalla presenza di fusti imponenti, la conseguenza sarà la limitazione in quel luogo, e per molti anni, della presenza di varie specie di mammiferi ma soprattutto di uccelli, come ad esempio il picchio o l'allocco, che per riprodursi necessitano di cavità all'interno di grossi alberi; o ancora come la poiana, il falco pecchiaiolo ed il gufo che nidificano su alberi molto alti.

Quanto detto non presenta grandi differenze se ci spostiamo sulle sponde di un fiume o sulle rive di un canale. Lungo i corsi d'acqua, infatti, si aprono microcosmi ricchi di vita, i canneti, capaci di ospitare numerosi animali. Per fare un esempio, l'avifauna è qui presente con varie specie,



L'intervento dei volontari AIB per lo spegnimento del canneto nell'area del Pian di Spagna nel 2020

tipiche di questo ambiente, quali la cannaiola, il basettino, il tarabuso, la folaga, la gallinella d'acqua, il cuculo; mentre dove il canneto si fonde con la vegetazione terrestre, fra i piccoli cespugli, è possibile trovare usignoli di fiume, pendolini, forapaglia con il tipico nido appeso a bisaccia. Oltre alle numerose specie animali destinate a perire durante un incendio, va osservato come il fuoco modifichi profondamente il microclima dell'area andata distrutta; di conseguenza, la ricolonizzazione da parte delle differenti specie sarà difficoltosa, ciò incidendo negativamente sul ciclo riproduttivo delle stesse.

La fauna del suolo viene variamente influenzata dal fuoco. A livello del soprassuolo gli erbivori e i carnivori, in genere, subiscono un declino drastico e potrebbero anche essere eliminati nel caso di fuoco intenso. Gli animali del sottosuolo rispondono in modo differente, a seconda della quantità e del grado di riscaldamento del suolo, della dimensione della popolazione prima dell'incendio e dello specifico organismo in questione.

Nelle aree in cui siano presenti ampi volumi di materiale combustibile, il fuoco si verifica con maggiore intensità, mettendo a rischio gli organismi a lenta mobilità. Fortunatamente gli effetti diretti sui vertebrati sono nella maggior parte dei casi temporanei: i mammiferi di medie e grandi dimensioni (ungulati, volpi, ecc.) riescono in genere a sottrarsi alle fiamme che avanzano, mentre per i piccoli vertebrati la loro sparizione è limitata soprattutto nel caso in cui il fuoco abbia risparmiato i rifugi della lettiera e dei lembi di vegetazione arbustiva.

Gli effetti degli incendi boschivi sulla fauna non si fermano poi quando questi vengono spenti ma si possono protrarre a lungo nel tempo, venendo ad incidere sulle possibilità di reperimento del cibo, di nutrimento e di riparo per gli animali, creando condizione in cui sopravvivere è estremamente problematico.

Di conseguenza, la "ricolonizzazione" da parte delle diverse specie segue ritmi assai differenziati nel tempo e nei diversi contesti ambientali; in

particolare i tempi, per alcuni esemplari, divengono estremamente lunghi incidendo negativamente anche sul ciclo riproduttivo.

Si tenga inoltre conto che la distruzione delle singole forme di vita per causa degli incendi acquisisce un'ulteriore gravità qualora gli animali colpiti appartengano a specie rientranti nelle "Liste minacciate da estinzione" (definite in base alla Direttiva europea n. 79/409): fra le specie minacciate da estinzione si ricordano, per quanto concerne l'avifauna, il gufo reale, il topino, l'averla cinerina, il tarabuso; nei mammiferi il lupo, la lontra, la nottola; infine, fra i rettili compare anche la nostra testuggine d'acqua.

IL COMPORTAMENTO DEGLI ANIMALI SELVATICI DURANTE GLI INCENDI

Gli animali che tipicamente abitano le foreste possiedono istintivamente delle abilità per sfuggire alle fiamme: gli uccelli possono volare via, i mammiferi scappano e le specie anfibie e altre piccole creature scavano cunicoli nel terreno, si nascondono nei tronchi o si riparano sotto le rocce. Altri animali - anche quelli di grandi dimensioni, come cervi o caprioli - possono cercare riparo in corsi d'acqua e laghi.

Spesso però l'intensità degli incendi non lascia scampo anche a specie che si sono in parte adattate ad ambienti soggetti al fuoco. Se l'incendio ha distrutto un bosco, l'impatto sarà sempre e comunque devastante ma le sue conseguenze saranno diverse a seconda della stagione dell'anno in cui ciò si verifica.

Nel nostro immaginario collettivo, tutti ricorderanno la scena del famoso incendio della foresta nel celebre cartone animato "Bambi" della Walt Disney, in cui con l'avanzare dell'incendio nella foresta tutti gli animali scappavano terrorizzati. In realtà la dinamica di fuga degli animali è stata raramente osservata in maniera scientifica.

Nel 2014 il vigile del fuoco australiano Gabriel d'Eustachio ha affermato di aver assistito a un movimento di massa di piccoli invertebrati in fuga dalle fiamme, affermando di essere stato

letteralmente "sorpasato da un'ondata di insetti che scappavano dal fuoco".

È stato comunque più volte osservato come il fuoco possa portare beneficio ai predatori che si cibano di questi animali in fuga: mammiferi predatori e rapaci sono stati infatti visti cacciare creature che cercavano di scappare alle fiamme.

Un'altra esperienza diretta nel Parco americano dello Yellowstone, riferì di mammiferi di grandi dimensioni (come i bisonti) che scapparono in direzione opposta alle fiamme, sottraendosi all'avanzare del fuoco; purtroppo, però, le esalazioni prodotte nell'incendio condussero molti di loro a rimanere vittime di intossicazioni, così che pur trovando scampo dalle fiamme la loro sorte fu comunque segnata a causa delle difficoltà respiratorie incontrate.

Ovviamente tale situazione implicò problemi di reperimento del cibo per quegli animali che si erano salvati. La mancanza di nutrimento mise, infatti, a dura prova la capacità di sopravvivenza dei porcospini e delle lepri; gli erbivori di grandi dimensioni (come il cervo, ad esempio), necessitavano di abbondanti quantità di foraggio che il passaggio del fuoco aveva distrutto.

Nell'incendio che interessò il Monte Berlinghera per un mese dalla fine di dicembre 2018 alla fine di gennaio 2019, causando la perdita di ben 1120 ettari di bosco, si ha motivo di credere che i cervi presenti in quell'area si rifugiarono nella sottostante zona umida rappresentata dalla Riserva Naturale Pian di Spagna - Lago di Mezzola, dando avvio ad un processo di insediamento massiccio che permane ancor oggi con diverse centinaia di capi stabilmente presenti in tale area protetta.

GLI EFFETTI ECOLOGICI DEGLI INCENDI

Gli incendi possono essere devastanti per la biodiversità e, naturalmente, per le persone, le loro proprietà e l'economia in generale.

A differenza di alcune aree del pianeta dove il fuoco è parte integrante di questi paesaggi ed alcune specie si sono evolute per vivere in habitat regolarmente soggetti a incendi, nel nostro ter-



Rappresentazione immaginaria degli animali in fuga in un'area percorsa dal fuoco

ritorio il fuoco comporta sempre un danno all'ecosistema, di intensità variabile non solo in base all'area percorsa dalle fiamme ma anche della sua intensità e del periodo stagionale in rapporto alle caratteristiche intrinseche del territorio e dalle specie coinvolte.

L'evento innesca sempre una serie di cambiamenti via via che piante, microbi, funghi e altri organismi colonizzano nuovamente la terra arsa. Il calore può uccidere persino gli organismi che vivono in profondità nel terreno come i funghi.

Negli incendi più violenti gli scienziati hanno rilevato temperature fino a 700 gradi Celsius sotto i tronchi ardenti, e 100 gradi Celsius a cinque centimetri sotto la superficie.

La produttività degli ecosistemi percorsi da incendio viene limitata in quanto i nutrienti non sono più trattenuti nel sistema suolo.

Con l'invecchiare di alberi e piante la luce e altri elementi cambiano, e di conseguenza si modifica anche la composizione delle specie viventi in quell'area.

Anche i corsi d'acqua e altri corpi idrici che scorrono attraverso una zona colpita da un incendio possono trasformarsi. Il flusso dell'acqua, la torbidità, la composizione chimica e la struttura possono risulterne alterate. La fauna ittica potrebbe temporaneamente allontanarsi, e potrebbe verificarsi una moria di breve termine tra gli invertebrati acquatici (con effetti anche sugli animali che vivono sulla terraferma).

LA DIMENSIONE DEL PROBLEMA

In Italia, la situazione è piuttosto grave: secondo il Sistema europeo di informazione sugli incendi boschivi, solo nel primo semestre del 2022 sono stati bruciati ben 26.270 ettari di terreno. Inoltre, sono stati registrati 32.921 interventi dei Vigili del Fuoco e dei volontari dell'AIB per incendi boschivi nelle aree urbane e rurali (con 4.040 casi in più rispetto allo stesso periodo del 2021).

Non vi sono dati affidabili sul numero di animali che muoiono ogni anno negli incendi, ma si stima che in Italia siano morti nel 2022 più di

20 milioni di animali.

Secondo una stima della LIPU, per un ettaro di macchia mediterranea che brucia muoiono in media 400 animali selvatici tra uccelli, rettili e mammiferi. A titolo di riferimento, la stima nella Regione Calabria, la stima delle perdite di animali uccisi dal fuoco nei soli 9.000 ettari di natura protetta bruciati all'inizio dell'estate 2007 in Italia, senza contare quanto è avvenuto successivamente nel mese di agosto, si è tradotto in oltre 3 milioni in pochi giorni. A perire sono stati soprattutto scriccioli e capinere, ma spesso non trovano scampo nemmeno cervi e lupi. I rapaci, come è noto, hanno più probabilità di salvezza riuscendo a spostarsi in volo per tempo.

Persino la più grande regione della Russia, la Repubblica di Sakha (Yakutia), è interessata negli ultimi anni da incendi devastanti, che minacciano molti dei grandi animali che vivono nelle

aree protette della regione. Essi includono specie comuni di questa regione come alci, renne selvatiche, caprioli, orsi bruni, lupi, ghiottoni, linci e scoiattoli volanti; e specie rare come cervi muschiati, pecore delle nevi, marmotte dalla testa nera, gru bianche (gru siberiane), gru nere, aquile dalla coda bianca e aquile reali.

Solo in Italia ci si aspetta nei prossimi decenni un aumento del rischio incendi superiore al 20% e un aumento della stagione degli incendi quantificabile dai 20 ai 40 giorni. Questi fenomeni potranno causare in Italia un aumento delle superfici percorse dalle fiamme compreso tra il 21% e il 41% a seconda dello scenario considerato. L'aumento dell'area bruciata comporterà inoltre un aumento delle emissioni (CO2 e particolato) dovute alla combustione influenzando negativamente la qualità dell'aria e la salute umana a scala locale.

**Protezione Civile
Servizio A.I.B.**



REGIONE LOMBARDIA

Direzione Generale Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione
U.O. Struttura Gestione delle Emergenze



Elenco interventi effettuati dal G.L della COMUNITA' MONTANA "VALLI DEL LARIO E DEL CERESIO"

RIEPILOGO INTERVENTI ANNO 2022

N°	LOCALITA'	COMUNE	DATA	n° VOL	ORE	Aerei	Prato	Prato	Bosco	Rimbosc.	Incedto	TOTALE
1	Via ai Monti	DOSSO DEL LIRO	16/01/2022	10	34,17	<input type="checkbox"/>	00,00,00	00,00,00	01,50,00	00,00,00	00,00,00	01,50,00
2	Alpe di Cima	PORLEZZA	20/01/2022	18	158,00	<input checked="" type="checkbox"/>	00,00,00	00,00,00	07,00,00	00,00,00	00,00,00	07,00,00
3	Via Provinciale	PEGLIO	22/01/2022	8	16,00	<input type="checkbox"/>	00,00,00	00,00,00	00,00,00	00,00,00	01,00,00	01,00,00
4	Bodone	PEGLIO	25/01/2022	12	27,00	<input type="checkbox"/>	01,00,00	00,50,00	00,00,00	00,00,00	00,00,00	01,50,00
5	Cassia	STAZZONA	28/01/2022	5	5,00	<input type="checkbox"/>	00,00,00	00,05,00	00,00,00	00,00,00	00,00,00	00,05,00
6	Via Provinciale	STAZZONA	31/01/2022	5	7,50	<input type="checkbox"/>	00,00,00	00,00,00	00,00,00	00,00,00	00,05,00	00,05,00
7	Via Provinciale, confine con PEGLI	GRAVEDO ED UNITI	05/02/2022	6	9,00	<input type="checkbox"/>	00,00,00	00,00,00	00,00,00	00,00,00	00,10,00	00,10,00
8	Via Provinciale	PEGLIO	07/02/2022	9	27,00	<input type="checkbox"/>	00,00,00	00,05,00	00,00,00	00,00,00	00,15,00	00,20,00
9	Via Provinciale	GRAVEDONA ED UN	07/02/2022	9		<input type="checkbox"/>	00,00,00	00,00,00	00,00,00	00,00,00	00,05,00	00,05,00
10	Negrana	GRAVEDONA ED UN	07/02/2022	9		<input type="checkbox"/>	00,00,00	00,05,00	00,00,00	00,00,00	00,05,00	00,10,00
11	Via caduti sul lavoro	CAVARGNA	08/02/2022	11	33,00	<input type="checkbox"/>	00,00,00	00,40,00	00,00,00	00,00,00	00,10,00	00,50,00
12	Prato	CREMA	10/02/2022	5	7,50	<input type="checkbox"/>	00,00,00	00,00,00	00,00,00	00,00,00	00,05,00	00,05,00
13	Pian di Spagna	SORICO	28/02/2022	7	14,00	<input type="checkbox"/>	00,00,00	00,00,00	00,00,00	00,00,00	00,05,00	00,05,00
14	Darana	PEGLIO	11/03/2022	9	24,00	<input type="checkbox"/>	02,50,00	00,00,00	00,00,00	00,00,00	00,00,00	02,50,00
15	Samaino	CREMA	19/03/2022	6	15,00	<input type="checkbox"/>	00,00,00	00,00,00	00,10,00	00,00,00	00,00,00	00,10,00
16	Strada Provinciale	CARLAZZO	27/03/2022	4	4,67	<input type="checkbox"/>	00,00,00	00,00,00	00,00,00	00,00,00	00,00,50	00,00,50
17	Strada Provinciale	DONGO - STAZZONA	28/03/2022	12	46,00	<input type="checkbox"/>	00,00,00	00,00,00	01,00,00	00,00,00	00,00,00	01,00,00
18	Darana - Basarotto	PEGLIO	30/03/2022	9	40,50	<input type="checkbox"/>	02,00,00	00,00,00	04,00,00	00,00,00	00,00,00	06,00,00
19	Via ai monti	CORRIDO	30/03/2022	4	11,33	<input type="checkbox"/>	00,00,00	00,01,00	00,00,00	00,00,00	00,00,00	00,01,00
20	Melbia	DOSSO DEL LIRO	03/04/2022	5	17,50	<input checked="" type="checkbox"/>	01,50,00	00,00,00	00,50,00	00,00,00	00,00,00	02,00,00
21	Dosdual	MUSSO	10/04/2022	11	47,66	<input checked="" type="checkbox"/>	00,00,00	00,00,00	00,20,00	00,00,00	00,00,00	00,20,00
22	Prennaro	DOSSO DEL LIRO	22/05/2022	10	27,50	<input type="checkbox"/>	00,00,00	00,00,00	01,00,00	00,00,00	00,00,00	01,00,00
23	Alpe Paregna	PEGLIO	04/06/2022	6	13,50	<input checked="" type="checkbox"/>	00,10,00	00,00,00	00,00,00	00,00,00	00,00,00	00,10,00
24	Bichera	CREMA	25/07/2022	6	15,00	<input type="checkbox"/>	00,00,00	00,01,00	00,00,00	00,00,00	00,00,00	00,01,00
25	Le Tomi	CARLAZZO	06/11/2022	5	10,00	<input type="checkbox"/>	00,00,00	00,00,00	00,05,00	00,00,00	00,00,00	00,05,00
				Totale	201	610,83	07,10,00	01,07,00	15,36,00	00,00,00	01,60,50	25,13,50



Immagini dello storico incendio del Monta Berlinghera che imperversò per 30 giorni tra dicembre 2018 e gennaio 2019

Nel territorio della Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio nel corso dell'anno 2022 sono andati distrutti a causa degli incendi 25,155 ettari di superficie montana, di cui 15,36 ettari di bosco, 7,10 ettari di pascolo, 1,07 ettari di prato e 1,6 ettari di incolto.

SIAMO TUTTI VITTIME E COLPEVOLI

Purtroppo gli incendi sono oggi spesso conseguenza della crisi climatica, che mette a rischio il nostro benessere e il nostro futuro sul pianeta e che dovrebbe vederci immediatamente operativi per ridurre le nostre emissioni di gas serra e rafforzare la resilienza degli ecosistemi.

Oltre alla perdita della vita animale, le foreste distrutte non possono più fornire i tantissimi servizi che offrono alla comunità: riduzione del rischio idrogeologico, difesa del suolo dall'erosione, assorbimento di carbonio, regolazione del ciclo dell'acqua, protezione della biodiversità, riduzione degli effetti degli eventi estremi come le ondate di calore, oltre ad importanti benefici per il turismo e le attività ricreative in genere.

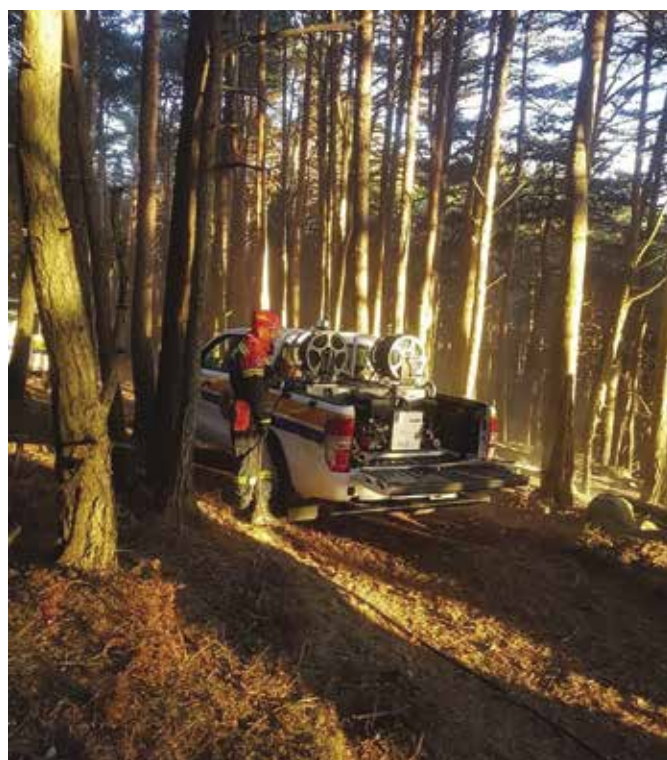
Solo uno sforzo civile globale può permetterci di ridurre il rischio incendi e abbattere i danni provocati da questi eventi devastanti, salvando un patrimonio di natura inestimabile e dando più possibilità alle comunità umane di affrontare la crisi climatica e adattarsi ai cambiamenti oggi inevitabili.

Non a caso note associazioni ambientaliste si sono dette addirittura pronte a costituirsi parte civile nei processi contro i piromani responsabili della devastazione ambientale, intendendo così dare un segno forte e far capire, agli autori di questi ignobili atti, che tali azioni provocano allarme sociale mettendo a repentaglio la pubblica incolumità, distruggendo nel contempo il patrimonio artistico ed ambientale (costituito dalla flora e dalla fauna) delle nostre regioni.

Per affrontare l'intensificarsi degli incendi sull'intero territorio nazionale servono un'analisi completa delle cause degli incendi a livello locale e una pianificazione antincendio ben coordina-

ta con la partecipazione di tutti gli attori locali e nazionali, oltre alla persecuzione severissima degli atti criminali che sono spesso all'origine dei roghi. Occorre cambiare radicalmente approccio, passando dalla gestione solo emergenziale alla manutenzione del territorio e alla prevenzione, sensibilizzando l'opinione pubblica, il cui atteggiamento è purtroppo spesso improntato alla tolleranza ed all'accettazione di tali fatti, forse nella consapevolezza che, nella maggioranza dei casi, nessuno di noi ne verrà colpito direttamente.

Occorre dare vita ad una nuova sensibilità e rendere l'opinione pubblica più attenta rispetto a fenomeni che negli ultimi decenni hanno prodotto danni e conseguenze estremamente gravi, non solo alla vegetazione ed alle specie animali che popolavano le zone distrutte dai roghi, ma anche al genere umano ed alle infrastrutture, finanche in alcune aree alle opere d'arte che erano state tramandate da millenni alle nostre generazioni. In questa direzione si colloca l'iniziativa "Io non rischio", illustrata nella pagina successiva.



Il "modulo AIB" in azione su un incendio boschivo



I volontari AIB impegnati nelle operazioni di spegnimento di un incendio sui Monti di Livo nel 2020

IO NON RISCHIO

BUONE PRATICHE DI PROTEZIONE CIVILE

“CAMPAGNA NAZIONALE PER LE BUONE PRATICHE DI PROTEZIONE CIVILE Il 20 e 21 maggio i volontari in piazza a Porlezza (CO)

Sabato 20 e domenica 21 maggio volontari e volontarie del Gruppo intercomunale di Protezione Civile della Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio in collaborazione col Comune di Porlezza, hanno partecipato alla campagna “Io non rischio”, invitando i concittadini in piazza per scoprire cosa ciascuno di noi può fare per ridurre il rischio incendi boschivi.

Quest’anno, con l’appuntamento di maggio, sono stati allestiti venti gazebo “Io non rischio” in 13 regioni, dedicati a un rischio purtroppo sempre incombente anche nel nostro territorio: il rischio incendi boschivi.

L’obiettivo è stato quello di diffondere la cultura della prevenzione e la conoscenza delle buone pratiche di protezione civile, attraverso questa importante occasione per fornire spunti e approfondimenti sui rischi presenti sul nostro territorio e sui comportamenti utili da adottare per proteggere sé stessi e l’ambiente in cui si vive.

L’incontro “in piazza” con la cittadinanza si è svolto a PORLEZZA, nella Piazzetta del Centro Civico in Via Garibaldi, ove i volontari del Gruppo intercomunale di Protezione Civile della Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio, hanno predisposto tante attività d’intrattenimento anche per i cittadini più piccoli, nella piena consapevolezza che tale tipo di iniziative rappresentino un importante momento di crescita delle capacità di prevenzione del rischio incendio.

“Io non rischio” è stata promossa dal Dipartimento della Protezione Civile con Anpas (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze), Ingv (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia), Reluis (Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica), Fondazione Cima (Centro Internazionale in Monitoraggio Ambientale), Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e ANCI, Associazione Nazionale Comuni Italiani.

Sul sito ufficiale www.iononrischio.protezionecivile.it e sui canali social della Campagna (Facebook, Twitter e Instagram) con l’hashtag #iononrischio2023 è possibile consultare materiali informativi e trovare informazioni utili.

Autoscuole "EUROPA 3"

Menaggio Porlezza San Fedele

Pirovano



www.pirovanogiovanni.com

Giovanni S.r.l.

Materiali per l'edilizia - Legname da carpenteria - Autotrasporti

Piano di Porlezza - CARLAZZO (CO) Tel/Fax + 39 0344 74115



RISTORANTE

Da Lui

Via Dascio 11, Sorico (CO)
22010 - Italy

Tel: +393287529003



armeria
parini



nuovaera

Comunica la tua immagine s.r.l.

info@nuovaera.info | www.nuovaera.info

Le misure di prevenzione e protezione più importanti

MISURE DI RIDUZIONE E GESTIONE DEL COMBUSTIBILE

La realizzazione di uno spazio difensivo intorno alle abitazioni da proteggere riveste un'importanza notevole. Tale spazio si realizza riducendo la quantità di combustibile e la sua continuità in prossimità dell'edificio. Queste misure hanno la potenzialità di modificare notevolmente l'intensità e la velocità di propagazione di un incendio.

Tra le azioni da programmare quelle richiamate più comunemente sono:

- verificare la **ricrescita di alberi e arbusti**, effettuando interventi di potatura degli alberi tesi a ridurre la continuità orizzontale e verticale della vegetazione (crea degli spazi tra chioma e chioma e tra chioma e vegetazione sottostante) e rimuovere il materiale secco;
- **creare dei punti di discontinuità per il materiale combustibile** (evitare l'effetto miccia) anche di limitato spessore, come le siepi, specie se omogenee e della stessa specie, che in molte occasioni sono vie preferenziali per la propagazione del fuoco verso e all'interno dell'abitazione; anche alcune piante rampicanti costituiscono un veicolo di propagazione delle fiamme;
- realizzare le siepi con specie che **non accumulano all'interno materiale legnoso** morto, e che non abbiano un alto contenuto di oli e resine;
- mantenere i **giardini ben curati** durante i periodi di siccità;
- eliminare le **specie vegetali più combustibili** e/o che hanno un alto contenuto di oli e resine (molti arbusti tipici della macchia mediterranea o del sottobosco sono inadatti), oppure mantenere tali specie più isolate e separate tra loro e dal resto della vegetazione;
- usare intorno alla casa specie vegetali con **basso volume di combustibile**, come ad esempio l'erba, tagliandola ed asportandola quando secca.

COME DARE L'ALLARME

Negli incendi di vegetazione che colpiscono un'area di interfaccia, più case o strutture possono essere minacciate contemporaneamente. Adottando i comportamenti idonei e le buone pratiche, il cittadino può diventare parte attiva del processo di salvaguardia della vita umana. La partecipazione attiva consiste nell'adozione di misure preventive e nella conoscenza dei principi e delle azioni di autotutela, che facilitano la gestione delle prime fasi dell'emergenza.

- **Individua rapidamente** gli incendi prossimi alla tua abitazione. Questo è un fattore chiave perché aumenta le possibilità di estinguere l'incendio. Nella tua comunicazione con i numeri di emergenza dovrai identificarti e fornire gli elementi per consentire agli operatori antincendio di intervenire in sicurezza e in tempi ridotti in prossimità delle abitazioni/edifici.

- Chiama immediatamente uno dei numeri di emergenza attivi nella tua regione e fornisci più informazioni possibili in modo chiaro e conciso, con frasi brevi e di facile comprensione:
- indica **cosa succede** e descrivi **cosa sta bruciando** (alberi, cespugli, erba, giardini, case, capanni, veicoli);
- comunica se l'incendio **minaccia persone**, un centro abitato, una casa, un campeggio, un'attività industriale, una stazione di servizio, una strada, una ferrovia o altro (in generale, questa condizione si verifica se, anche se non sta ancora bruciando, vi è vegetazione a distanza inferiore ai 50 metri dalle abitazioni e dagli ambienti);
- indica **dov'è l'incendio** (in quale comune, strada vicinale, località nota più vicina - occorre indicare l'indirizzo del luogo dove il materiale sta bruciando, non quello da cui stai chiamando e vedi l'incendio).
- **Mantieni accessibile la viabilità** ai mezzi di soccorso per consentire le operazioni di estinzione o di evacuazione in sicurezza di persone e animali.

MISURE DI AUTOPROTEZIONE PERSONALE

In caso di incendio di interfaccia, la cosa principale è seguire con attenzione ciò che comunicano i Vigili del Fuoco, le Forze dell'Ordine e chiunque è impegnato nella lotta attiva all'incendio (ad es. volontari AIB) e seguire immediatamente gli ordini di evacuazione attenendosi a questi suggerimenti. Seguire le indicazioni fornite dal sistema di protezione civile; in caso di ordine generalizzato di evacuazione dell'autorità di protezione civile di un'area (Sindaco), recarsi presso i punti di raccolta e le aree di attesa individuate dal Piano di protezione civile. Informarsi sui canali di comunicazione attivati dal vostro Comune e registrarsi per ricevere le info di emergenza (app, siti web, servizio info emergenze tramite SMS ecc.)

1. Vestiti in modo adatto alla situazione di emergenza. Evita le ustioni coprendo il più possibile il tuo corpo. Indossa abiti di cotone a maniche lunghe, scarpe chiuse, berretto e una maschera o un fazzoletto bagnato. Evita i tessuti sintetici!

2. Chiudi tutto. Chiudi porte, finestre e aperture (camino, sfiati, ecc.), valvole per gas, gasolio e altri combustibili. Scollega i meccanismi automatici di apertura e chiusura della porta. Metti degli asciugamani bagnati sotto le porte.

3. Conserva l'acqua. Raccogli secchi e contenitori e riempi d'acqua. Riempi anche la vasca da bagno e i lavandini.

4. Rimuovi il materiale combustibile. Sia intorno alla casa (mobilio, tende, arredi da giardino mobili) che all'interno della casa, soprattutto i materiali posti vicino a porte e finestre (tende, persiane, mobilio): spostali verso il centro della stanza.

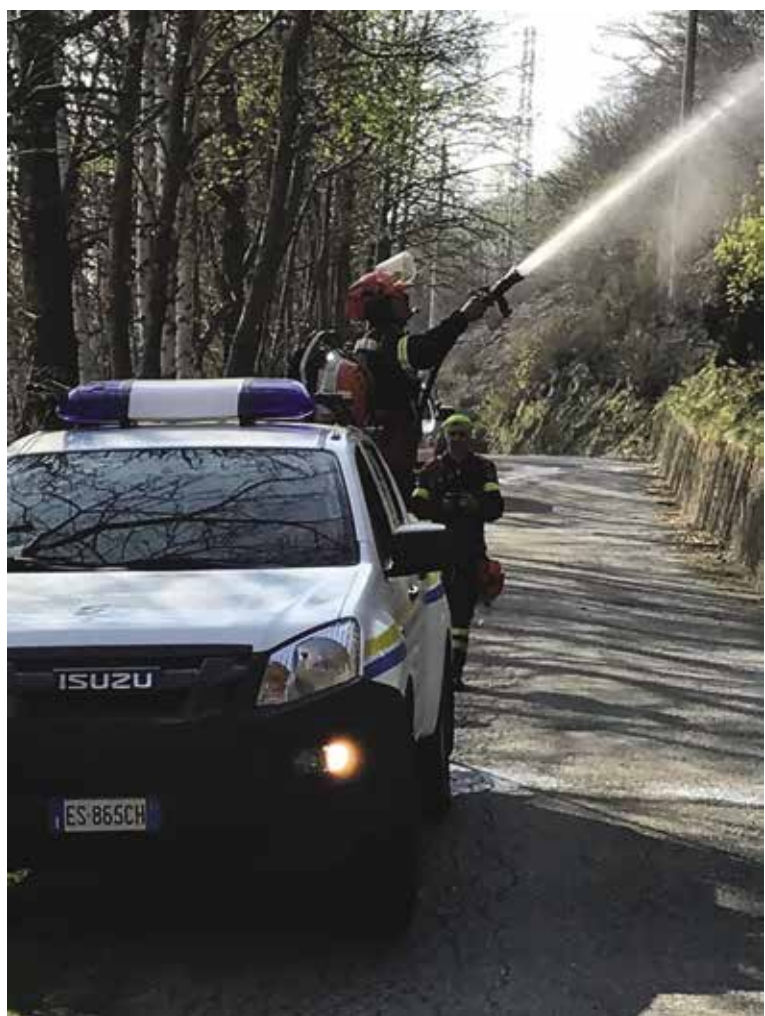
5. Soffoca i principi di incendio. Soffoca immediatamente le faville usando la tubazione d'acqua del giardino o i secchi d'acqua, o battendovi sopra con una pala o un ramo, o coprendole con della terra (conviene preparare prima un mucchio di terra smossa).

6. Sposta i veicoli. Parcheggia i veicoli (moto, macchine) in posizione protetta rispetto alla direzione di avanzamento del fuoco.

7. Quando il fuoco è vicino a casa tua. Bagna il tetto e gli elementi sensibili più vicini alle fiamme. Se hai l'impianto di irrigazione automatico azionato solo pochi istanti prima dell'arrivo dell'incendio per evitare un calo di pressione nella rete idraulica della comunità (a meno di disporre di una notevole autonomia: impianto di approvvigionamento privato).

8. Se ti trovi in un veicolo.

- Accendi i fari e le luci di emergenza, mantieni la calma nella guida, regola la velocità valutando che folate di fumo possono togliere all'improvviso la visibilità.
- Se non riesci ad allontanarti celermente dall'incendio trova un posto per fermarti dove il terreno è sgombro da vegetazione, comunque il più lontano possibile dall'avanzare dell'incendio.
- Chiudi tutti i finestrini e le prese d'aria, sdraiati sul pavimento dell'auto e copriti con i tappetini, se possibile bagnandoli, usa anche in questo caso una maschera o un fazzoletto bagnato per limitare la respirazione di fumo e particolati.
- Rimani in macchina il più a lungo possibile. Se l'auto prende fuoco, uscendo dal veicolo assicurati che la maggior parte della tua pelle sia coperta.



BIBLIOGRAFIA.

- Cianciullo A., "Disastro parchi, novemila ettari in fumo e tre milioni di animali uccisi dal fuoco", *La Repubblica*, 27 luglio 2007.
- Elias N., *Il processo di civilizzazione*, Bologna, il Mulino, 1988.
- Evans E.P., *Animali al rogo. Storie di processi e condanne contro gli animali dal Medioevo all'Ottocento*, Roma, Editori Riuniti, 1989.
- Frazer J.G., *Miti sull'origine del fuoco*, Milano, Xenia Edizioni, 1993.
- Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, "Impatto della siccità e degli incendi sulla fauna selvatica: necessità di monitoraggio del fenomeno e misure di attenuazione della pressione venatoria", 5 settembre 2007.
- Pieroni O., *Fuoco, acqua, terra e aria. Lineamenti di una sociologia dell'ambiente*, Roma, Carocci, 2002.
- Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della difesa civile, "Proteggere l'abitazione dagli incendi di vegetazione". Guida sintetica per i non addetti ai lavori su come valutare la sicurezza della propria abitazione rispetto agli incendi di vegetazione nelle aree di interfaccia urbano-rurale.



Il bivacco Zeb

sul territorio del Comune di Dosso del Liro (Co) a quota 2011m s.l.m.



Ci sono tanti modi per ricordare un amico, ma per ricordare Flavio Muschialli, detto Zeb, scomparso improvvisamente e tragicamente il 21/12/2011 sulle montagne dietro casa c'era solo la montagna.

Consigliere del CAI Dongo, Istruttore di Alpinismo della Scuola "Pedraglio Nosedà" a cui poi sarebbe stato aggiunto il suo nome, del CAI Como e Capo Stazione di Dongo del Corpo Nazionale Soccorso Alpino CNSAS XIX Delegazione Lariana, non c'era che un modo, tenere aperto quel filo che lo

legava a quelle sue valli tanto amate.

Individuata l'area opportuna lungo l'Alta Via del Lario (AVL), grazie alla disponibilità del comune interessato, Dosso del Liro, e grazie anche ad un lungo lavoro preparatorio di tipo amministrativo e progettuale, CAI e CNSAS di comune accordo decidevano di erigere un bivacco, con fondi propri e contributi da enti locali.

Il giorno 30 giugno 2019 alla presenza della famiglia e con tanti amici, veniva ufficialmente inaugurato il Bivacco Zeb.

Il Bivacco si può raggiungere appunto dall'Alta Via, nel lungo tratto che collega la Capanna Como al Rifugio S. Iorio, con una breve deviazione.

Senza percorrere l'AVL si può anche partire da Gravedona ed Uniti, imboccando la strada provinciale n. 4, seguendo le indicazioni per Dosso del Liro. Superato il piccolo comune montano, per viabilità minore si raggiunge il Pian delle Castagne, con ampia possibilità di parcheggio. È anche possibile proseguire per Caiasco, ignorando varie deviazioni, a quota 1000, su strada di cemento ma con minore disponibilità di posti auto. A Caiasco inizia il cammino, dapprima per strada agrosilvo-pastorale fino alla località Foppa m. 1126, dove insistono i ruderi di un distacco della Regia Guardia di Finanza, spazzata via da una spaventosa valanga con tutti gli occupanti, 11 finanzieri e 2 paesani addetti ai viveri, di cui solo 2 sopravvissuti, il 2/03/1918.

Si prosegue per mulattiera ben marcata, superando la "Canova" edificio deputato storicamente alla maturazione e conservazione di tutte le produzioni casearie di valle, fino all'Alpe Madri, ben mimetizzato tra le rocce alla nostra sinistra (destra idrografica) a quota m 1285.

Ora il sentiero si fa meno evidente, per tracce, con qualche ometto di sassi da tenere d'occhio. Si attraversa il torrente portandosi sulla sinistra idrografica, con attenzione. Poi di colpo compare la nuova segnaletica a bolli bianchi e rossi, che ci conduce dapprima all'alpe Mugiam a quota m. 1567 e poi con tratti spesso molto ripidi al Bivacco Zeb a quota 2011, posto nella conca e sul sedime del piccolo alpeggio Muggiolo, di cui non rimane più nemmeno il ricordo.

Tempo stimato da Caiasco: 4 ore.

Il Bivacco, sempre aperto, offre riparo con una piccola cucina attrezzata e 8 posti letto (obbligatorio uso saccolenzuolo).

Solitudine e silenzio con vista spettacolare assicurata ripagano di tutta la fatica.



Le zecche

Malattie che possono colpire i cani

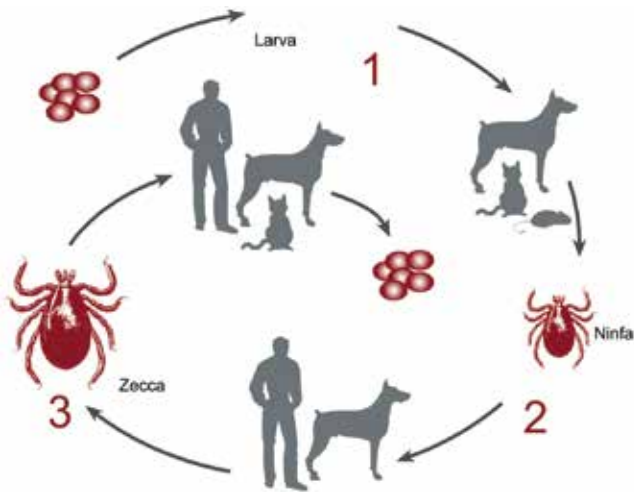
Filippo Prina
medico veterinario

Chi di noi non ha trovato almeno una zecca attaccata alla cute del proprio cane?

Le zecche sono dei grossi acari che possono causare un danno diretto al nostro cane se presenti in un numero molto elevato ma possono causare soprattutto un danno indiretto in quanto vettori di agenti infettivi. La loro capacità di adattarsi in qualsiasi ambiente e ospite animale (anche l'uomo) le rende un pericolo a cui fare molta attenzione e quindi un problema da non sottovalutare e cercare di neutralizzare con la prevenzione antiparassitaria. Le zecche si presentano in tre stadi: le larve e le ninfe che prediligono come ospiti i piccoli mammiferi, invece gli adulti prediligono i grossi mammiferi tra i quali i nostri cani e anche l'uomo. Le zecche hanno un ruolo patogeno diretto dovuto al pasto di sangue che effettuano sull'ospite riuscendo ad ingerire fino anche a 4 cm cubi di sangue. Nel punto di attacco della zecca si può creare una zona infiammatoria e può creare dei disturbi metabolici nell'ospite come anemia e febbre. Le zecche possono avere anche un ruolo patogeno indiretto in quanto durante il loro pasto di sangue possono ingerire agenti patogeni presenti in un ospite infetto e poi quindi propagarli in un altro ospite. Visto che i patogeni trasmissibili dalle zecche possono poi dare patologie molto serie nei nostri cani e anche all'essere umano è bene tenersi ogni anno aggiornati dal proprio medico veterinario di fiducia sui prodotti antiparassitari da poter utilizzare. Ecco una rassegna delle principali patologie che possono colpire i cani:

Babesiosi: malattie del cane trasmessa da zecche

riconosciuta in tutto il mondo e quindi anche in molti paesi europei che può dare un'anemia emolitica di grado variabile. L'agente patogeno è un protozoo di nome *Babesia canis* che può essere presente nelle ghiandole salivari della zecca infetta e viene trasmesso al cane durante il pasto di sangue. La trasmissione avviene dopo due o tre giorni che la zecca ha infestato l'animale. Questo protozoo entra nei globuli rossi e si riproduce, poi esce dal globulo rosso invadendone altri. Si può ben capire che si ha la rottura dei globuli rossi e una conseguente anemia emolitica. In alcuni casi il sistema immunitario difensivo nel cane riesce a tenere a bada questo agente patogeno e di conseguenza si possono poi avere dei cani portatori asintomatici che però a sua volta possono fungere da serbatoi per la trasmissione della malattia. In altri casi si può avere la patologia iperacuta dovuta principalmente alla rottura massiccia dei globuli rossi con conseguente shock ipotensivo e morte rapida del cane. A volte si ha la forma acuta con febbre, letargia, perdita di appetito, ittero, anemia e urine scure dovute alla presenza di emoglobina rilasciata dai globuli rossi lisati; col progredire della condizione la malattia può coinvolgere vari organi come fegato milza e reni e dare una grave compromissione dell'organismo. Ci possono essere le forme croniche quando l'organismo riesce a tenere sotto controllo l'agente patogeno e si avrà febbre intermittente con emolisi di basso grado, ittero e ingrossamento della milza. Per questo patogeno esiste un trattamento che può ridurre in maniera considerevole la carica parassitaria e può essere usato anche in ma-



niera preventiva quando si porta il proprio cane nelle zone endemiche di presenza del patogeno, ma la miglior prevenzione resta sempre la profilassi antiparassitaria per le zecche.

Ehrlichiosi canina: è una malattia sempre trasmessa da zecche, l'agente patogeno coinvolta questa volta è un batterio denominato *Ehrlichia canis*.

Le forme acute di questa patologia iniziano circa dopo due settimane dall'infezione, si può avere febbre, letargia del cane e si può avere un esame emocromocitometrico con leggera anemia, conta dei globuli bianchi elevata e piastrinopenia. A questo punto con esami specifici per l'evidenziazione di questo agente patogeno si può impostare una terapia antibiotica mirata per circa un mese. Si può avere anche una forma cronica persistete per tutta la vita del cane dove l'agente patogeno resta all'interno dei macrofagi che sono un particolare tipo di globulo bianco senza dare particolari disturbi. Ovviamente quando le difese immunitarie del cane si riducono per un qualsiasi motivo l'agente patogeno può riattivarsi e dare una forma acuta anche grave.



Infine parliamo della Borreliosi canina causata dall'agente patogeno *Borrelia burgdorferi*, spirocheta che può dare anche la malattia di Lyme nell'uomo. Sintomi che ci possono dare il sospetto di questa malattia sono riferibili all'apparato muscolo-scheletrico come zoppie e anomalie dell'andatura associati a un periodo di malessere generale associato anche a febbre. Soltanto una piccola frazione di cani affetti svilupperà uno stato patologico. Infatti il livello di gravità dipende sempre dal complesso rapporto fra patogeno e sistema immunitario dell'ospite.

Gli stati di zoppia possono essere intermittenti e possono coinvolgere diversi distretti col passare del tempo. A volte si possono verificarsi problemi neurologici e cardiovascolari. Anche per questa patologia la carica patogena viene a ridursi dopo un trattamento mirato per almeno quattro settimane di antibiotici specifici. Detto tutto ciò abbiamo capito che un ottimo protocollo per la prevenzione di queste patologie trasmesse da zecche è un buon trattamento antiparassitario per i nostri cani tenendo presente di avere una copertura ottimale soprattutto in primavera estate e autunno, non sottovalutando anche il periodo invernale visto il cambiamento climatico in atto.

Miopatia da sforzo

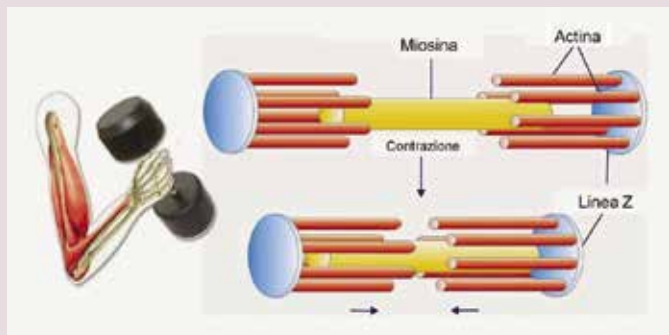
“Malattia del lunedì” nel cane da lavoro

Marta Paroli
medico veterinario

DEFINIZIONE

La miopatia da sforzo è una patologia dei muscoli che può colpire diverse specie animali, tra cui il cane, il cavallo e gli ungulati selvatici. È la risposta dell'organismo ad uno sforzo muscolare eccessivo, in genere dopo un periodo di riposo.

PATOGENESI



(www.lescienze.eu)

Il muscolo in condizioni di normalità alterna fasi di contrazione e fasi di rilassamento che ne permettono l'ossigenazione. Quando la contrazione è intensa e si protrae troppo a lungo, il muscolo non riceve più ossigeno in quantità sufficiente e ricorre alla fermentazione lattica, un processo che consente di produrre energia in assenza di ossigeno, con conseguente accumulo nel muscolo di acido lattico.

Questo processo, in animali non correttamente allenati e in condizioni di lavoro intenso, può provocare la rhabdomiolisi, ovvero la rottura delle cellule muscolari. Le cellule muscolari che muoiono perdono delle componenti, tra cui la mioglo-

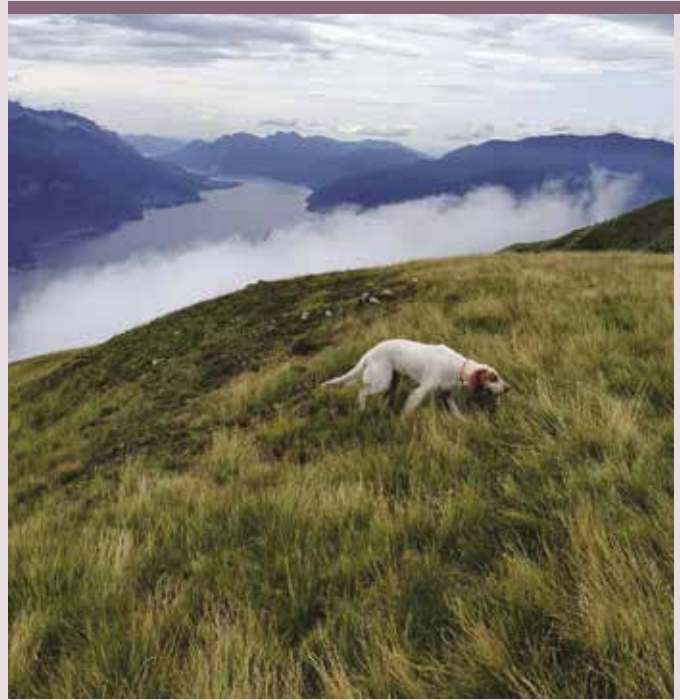
bina e il potassio, le quali vengono rilasciate nel circolo sanguigno. Se tante cellule muoiono, le loro componenti si troveranno nel sangue a livelli tanto elevati da provocare danni all'organismo. In particolare, se la mioglobina supera una certa concentrazione nel sangue viene eliminata nelle urine, che diventano color “coca-cola”. I reni, nel tentativo di trattenere la mioglobina, possono subire a loro volta un danno. Il potassio, che normalmente è all'interno delle cellule, se si trova in circolo in concentrazione eccessiva, può determinare problemi cardiaci gravi.

SINTOMI

I sintomi più comuni della miopatia da sforzo sono:

- forti dolori muscolari
- tremori
- riluttanza al movimento
- andatura rigida
- aumento della frequenza respiratoria
- aumento della frequenza cardiaca
- ipertermia
- disidratazione
- nei casi più severi urine scure e paralisi
- possibile morte

Tra i cani, sono colpiti quasi esclusivamente quelli da lavoro, in particolare i cani da caccia, da slitta e da corsa. Nei cani da caccia si presenta in genere quando riprendono l'attività dopo un lungo periodo di riposo senza allenamento. Sono più suscettibili gli animali facilmente eccitabili, in condizioni di stress e di caldo estremo ma



può succedere anche in cani allenati che vengono spinti a compiere uno sforzo fisico superiore alle loro capacità. Il cane può manifestare un dolore muscolare lieve o grave, sia durante l'esercizio, con conseguente interruzione del movimento, sia nelle 24-72 ore successive.

Negli ungulati selvatici è chiamata "miopatia da cattura" perché si presenta quando gli animali vengono inseguiti a lungo prima di essere catturati o quando vengono contenuti fisicamente senza essere sedati. In questi casi, la fase di rilassamento muscolare non subentra alla fase di contrazione, l'animale mantiene i muscoli contratti nel tentativo di fuggire e ciò porta a rapida rhabdomyolisi e paralisi. Questa sindrome rappresenta una delle principali cause di mortalità da cattura. Nel cavallo la miopatia da sforzo era chiamata "malattia del lunedì". Si presentava nei cavalli da lavoro, che nel fine settimana stavano a riposo ma venivano comunque alimentati con una razione ricca di carboidrati. Questi, alla ripresa del lavoro il lunedì, presentavano crampi muscolari molto dolorosi e difficoltà di movimento.

Gli studi più recenti hanno confermato tuttavia che la miopatia da sforzo è una sindrome multifattoriale, ovvero causata da più fattori concomitanti, tra cui:

- predisposizione genetica, in particolare in alcune razze di cavalli e di cani come i levrieri
- carattere dell'animale
- clima caldo-umido

- gestione
- preparazione atletica
- alimentazione

TERAPIA E PREVENZIONE

La terapia per la miopatia da sforzo, quando necessaria, prevede la somministrazione di fluidi per via endovenosa, la somministrazione di bicarbonato per contrastare l'acidosi metabolica, il raffreddamento del corpo con bagni d'acqua tiepida, il riposo, la somministrazione di farmaci antidolorifici e miorilassanti. Sono inoltre importanti il monitoraggio della diuresi e della funzionalità renale.

La prevenzione di questa sindrome si basa sul controllo dei suoi fattori predisponenti:

- preparazione atletica basata su un graduale incremento di intensità dell'esercizio
- alimentazione bilanciata, che può prevedere un'integrazione nel periodo di attività fisica e una riduzione dell'apporto calorico nel periodo di riposo
- corretta idratazione durante l'esercizio
- evitare l'esercizio in condizioni climatiche estreme.

BIBLIOGRAFIA

- *Scarsadale vets*
- *Vetjournal, A. Cuomo. Large Animal Review 2007*
- *Vet. Pathol. 14, R.C. Bartsch et al., A Review of Exerctional Rhabdomyolysis in wild and domestic animals and man (1977)*
- *MSD Manual, J. Harari, Exerctional myopathy in dogs (2020)*

Ottica da caccia

Tra leggi e nuove tecnologie

Magda Zanzottera

Internet, le fiere e le riviste di caccia ci mostrano che oggi è possibile acquistare cannocchiali da puntamento termici o digitali, o addirittura la fusione tra i due, che somigliano nell'ingombro e nelle forme in tutto e per tutto ad un'ottica tradizionale. I cannocchiali da puntamento termici

sono quelli che presentano un'immagine digitale ricostruita dal processore interno in base alle differenze di temperatura tra i vari oggetti o animali che inquadrano e si utilizzano normalmente scegliendo la modalità che mostra in bianco gli oggetti caldi e in nero quelli freddi.



Anche alle ultime luci del crepuscolo il cannocchiale da puntamento ideale è ancora quello tradizionale, a patto che le prestazioni ottiche siano eccellenti.

I cannocchiali digitali invece elaborano ciò che il loro sensore rileva in un'immagine del tutto simile a quella reale.

I primi, al costo di oltre 4000 euro sui modelli migliori, hanno senso di essere utilizzati esclusivamente di notte, in quanto la qualità dell'immagine notturna è straordinaria rispetto alla virtuale cecità dell'occhio umano al buio, ma è pessima rispetto a quella che di giorno - e fino alle ultimissime luci della sera - offre una qualsiasi ottica tradizionale.

I secondi, per circa 1500 euro, si prestano ad essere usati di notte con l'ausilio di una torcia che proietta un raggio infrarosso invisibile all'uomo ma non a loro, con buona efficacia ma certamente inferiore a quella dei cugini termici.

Di giorno e al crepuscolo, pur con tutti i progressi degli ultimi anni, la qualità dell'immagine di un cannocchiale da puntamento digitale è ancora molto inferiore a quella di uno strumento tradizionale di media qualità e pari prezzo.

Parliamo quindi di strumenti puramente per la notte, o per la notte e con qualche compromesso anche per il giorno.

Di notte non si caccia, quindi se li si usa di notte si va contro la legge, salvo che si sia in possesso di abilitazioni al controllo o alla selezione notturna del cinghiale o altri animali da contenere, dove l'uso di questi strumenti è permesso.

Se abbiamo visto che il termico è totalmente assurdo utilizzarlo di giorno, anche nel caso del digitale l'utilizzo diurno, oltre che limitato in termini di prestazioni, è pure non consentito in quanto il raggio infrarosso è fonte luminosa non consentita a caccia e lo strumento è definibile come visore notturno, vietato se è un congegno di mira. Se si esce a caccia con un cannocchiale da puntamento termico o digitale, anche di giorno, si rischiano sequestro e denuncia.

Per la caccia di selezione al crepuscolo, quindi, sia da un punto di vista prestazionale che da quello legale trionfa ancora l'ottica tradizionale.

I parametri da considerare se si vuole il meglio sono sempre i soliti, e in dettaglio la qualità delle lenti va considerata in termini sì di trasmissione di luce - dove ormai tutti sono arrivati oltre il 90% livellando le prestazioni - ma soprattutto in termini di capacità dell'occhio di non affaticarsi



La pupilla d'uscita del Leica Magnus 2.4-16x56, a sinistra, a confronto con quella del suo concorrente principale, a parità di ingrandimento e diametro dell'obiettivo.

rapidamente quando mira, ovvero in termini di pupilla d'uscita, un parametro che misura lo spazio utile all'occhio per mirare all'interno del cannocchiale.

Per capire rimanendo valido il discorso generale sull'importanza assoluta dell'affidabilità dei clic e della tenuta della centratura del reticolo, del servizio di assistenza del produttore e anche della tenuta del valore del marchio in caso si volesse rivendere l'ottica in futuro, soffer-

mandosi sulle capacità crepuscolari di un'ottica tradizionale è sbalorditivo come esistano differenze macroscopiche tra prodotti ritenuti di pari valore, al top.

I recordman della categoria sul diametro della pupilla d'uscita sono il Fortis 2.5-15x56 e il Magnus i 2.4-16x56 di Leica, che oltre ad avere clic in acciaio e meccanica estremamente robusta, il meglio della tecnologia in ogni aspetto costruttivo e prestazionale, un servizio di assistenza rapidissimo e un'eccellente tenuta del valore sul mercato dell'usato, consentono - cataloghi alla mano e facendo un rapido confronto coi propri occhi - alla pupilla umana dilatata al crepuscolo di contare su uno spazio addirittura oltre il 50% maggiore, a parità di ingrandimenti e diametro dell'obiettivo, rispetto a quello che offre il concorrente di riferimento al massimo livello, che oltre tutto senza offrire vantaggi tecnologici ulteriori costa sempre di più.

L'occhio umano, se la pupilla è costretta in uno spazio angusto, comunica subito al cervello il messaggio di affaticamento, con la conseguente



Mirare al crepuscolo con uno spazio ampio per la pupilla dilatata consente all'occhio di lavorare al meglio, senza affaticarsi rapidamente.

sensazione di affaticamento e offuscamento rapido dell'immagine.

Per questo mirare con un cannocchiale con una grande pupilla d'uscita porta un grande vantaggio in termini di efficacia, soprattutto quando la luce è scarsa.

Il cannocchiale da puntamento tradizionale di alta qualità, il cui prezzo è superiore ai 2500 euro, è lo strumento da puntamento principe del cacciatore di selezione.

Chi volesse adottare una soluzione legalmente ineccepibile, che permette di uscire a caccia di selezione fino al crepuscolo e poi dedicarsi ad un intervento di controllo notturno con regolare permesso, ha a disposizione i cosiddetti "clip-on" termici, monoculari da circa 4000 euro al top della qualità, che possono essere usati come strumenti da osservazione di giorno per la ricerca dell'animale sul territorio al pari di un normale binocolo, e che quando l'uscita è per il controllo notturno si applicano tramite adattatore all'obiettivo del cannocchiale da puntamento tradizionale, trasformandolo in cannocchiale termico.



57^a ASSEMBLEA NAZIONALE UNCZA



9-11 giugno 2023 - Gravedona (CO) - Palazzo Gallio

VENERDÌ 9 GIUGNO

- | | | | |
|-----------|--|-----------|-----------------------------|
| Ore 9,30 | Insiediamento Commissione
Valutazione Trofei CIC - UNCZA | Ore 16,30 | Consiglio UNCZA |
| Ore 12,30 | Pranzo libero | Ore 18,00 | Apertura manifestazione |
| Ore 14,30 | Incontro con le scolaresche:
<i>"Alla scoperta dei segreti della
Natura con Alfredo Boscarol"</i> | Ore 19,30 | Cena libera e serata libera |

SABATO 10 GIUGNO

- | | | | |
|-----------|--|-----------|--|
| Ore 9,30 | Convegno Nazionale
"I Galliformi alpini,
problemi e prospettive" | Ore 19,30 | Cena libera |
| Ore 12,30 | Pranzo libero | Ore 21,00 | Cinema Magnolia, Dongo
proiezione film documentario
"Il sergente dell'Altopiano,
La storia di Mario Rigoni Stern" |
| Ore 15,30 | Assemblea UNCZA | | Presenta Giuseppe Mendicino,
biografo dello scrittore |
| Ore 17,00 | Cerimonia di premiazione
Tesi di Laurea | | |

DOMENICA 11 GIUGNO

- | | | | |
|-----------|---|-----------|--|
| Ore 5,30 | Partenza visite naturalistiche | Ore 12,30 | Pranzo sociale del cacciatore presso
Palazzo Gallio e consegna
della Scheibe |
| Ore 10,30 | Santa Messa di Sant'Uberto
Chiesa Santa Maria delle Grazie | | |

INFORMAZIONI

Mauro Bortolotti cell. 334 6752277 / Armando De Lorenzi cell. 335 299115

INFORMAZIONI ALBERGHIERE

Ufficio Turistico Gravedona tel. 0344 85005

Per le signore
SABATO 10 GIUGNO
Visita guidata sul Lago di Como in battello

Il Sergente dell'Altopiano

La storia di Mario Rigoni Stern

Un film documentario di
Tommaso Brugin e Federico Massa



SABATO 10 GIUGNO 2023, ORE 21,00 - CINEMA MAGNOLIA - DONGO
Premia Giuseppe Mendicino, biografo dello scrittore

La Beccaccia

La regina del bosco

Lara Barindelli

Tutte le nostre prede sono uniche, ci regalano emozioni straordinarie ma ce n'è una in particolare di cui forse non possiamo farne a meno. Molti di voi avranno già capito, sto parlando della Beccaccia.

Il nome è già tutto un programma, soprannominata Regina del bosco, da sempre è l'ispirazione di cacciatori e cacciatrici, è il selvatico più amato ed è anche uno tra i più difficili.

La regina infatti tende a nascondersi nei posti più



fitti, nel profondo del bosco... aiutata anche dal suo prezioso mimetismo.

Non è impossibile trovarla! È necessaria tanta fatica e un'intesa perfetta con il proprio cane.

Visto gli ambienti che predilige, tra rami, cespugli e terreni impervi non è sempre facile metterla nel carniere.

Io, neofita e con poca esperienza alle spalle, la prima volta che la vidi, ebbi l'impressione di udire un suono insolito, mai incontrato fino a quel momento.

Di scatto mi girai, alzai gli occhi e nel cielo come un lampo le sue maestose ali.

Rimasi lì stupefatta inseguendo il suo volo e ancora non capisco perché questo fascino in qualche modo ci scombini un mare di sensazioni.

Quest'anno ho avuto la fortuna di fare parecchi incontri e sono riuscita ad "incoronare" la mia prima regina.

Adoro cacciare la fauna alpina, quali galli e coturne, ma penso che riuscire a scovare l'elusiva beccaccia sia per me la più grande soddisfazione.





La miopia dell'uomo

Nadia Scartaccini

Esiste forse qualcosa di più commovente e perfetto della natura che ci circonda?

Qualcosa di più amorevole di questa madre che ci accompagna e ci protegge? Di questa nostra sorella gentile e bellissima?

Io credo di no.

Fin dagli albori del mondo l'uomo e la natura hanno vissuto in simbiosi, in perfetta armonia. Un intreccio di dare e ricevere equilibrato e sano. La natura donava cibo, acqua, protezione e l'uo-

mo rispettava con attenzione e cura ciò che lo circondava.

Poi è successo qualcosa.

L'uomo ha preso coscienza di sé ed è diventato arrogante, presuntuoso, egoista: Nel corso dei secoli è sparito lo scambio equo e sono iniziate le deturpazioni, le violenze, le barbarie che hanno aperto ferite enormi ed incurabili nel cuore delle montagne, dei laghi, dei boschi e del mare.

Che stupido errore è stato allontanarsi dalla natura! Voltarle inesorabilmente le spalle!

Nella sua folgorante bellezza, nella sua crudeltà, nella sua grandezza, nella sua impareggiabile perfezione c'è tutto il senso della vita stessa.

L'uomo deve rendersi conto che occupa, nel creato, uno spazio infinitamente piccolo e che nessuna delle sue invenzioni, neanche la più maestosa, può competere con un minerale dalle mille sfaccettature, con l'aria che emana un bosco di alberi secolari capace di rinnovare uno spirito stanco.

Come può essere paragonato un grattacielo imponente con un tramonto infuocato di colori o con il candore della neve che scende soffice e silenziosa?

Come può competere un ponte tecnologicamente

perfetto con la potenza e l'allegria di una cascata o con un animale che teneramente allatta il suo cucciolo?

Ogni cosa che l'uomo può immaginare la natura l'ha già creata.

E' così eroica la forza di un piccolo ciuffo d'erba che nasce da una crepa del cemento, così intelligente quando impedisce all'edera di crescere avvinghiata ad un cactus così giusta quando, a volte, ci ricorda che la più forte è lei.

Impariamo di nuovo ad amare la natura torniamo agli albori, il progresso e l'evoluzione del genere umano non ci permette più, purtroppo, di fare molto ma il poco che ci è permesso fare, facciamo. Cerchiamo di guardare la meraviglia che ci circonda con gli occhi delle emozioni con lo stupore dei bambini perché proteggere e salvare la natura vuol dire proteggere e salvare noi stessi.

Lasciamo che trascini nel vortice della sua danza, torniamo alle origini, ritroviamo la calma interiore riscopriamo il nostro istinto, nella sua radiosa ed abbagliante bellezza.

Negli anni sono sorti molti gruppi di persone che cercano, con coraggio e determinazione, di preservare ciò che ancora è possibile salvare. Ho am-



mirazione e stima di queste persone così come dei volontari che, armati di retini e pazienza, ripuliscono i fiumi o dei cacciatori uomini e donne che con dedizione e rispetto si occupano della caccia di selezione. Abbattimenti fondamentali per mantenere l'equilibrio ecologico della fauna selvatica.

Uomini e donne che amano profondamente la natura e dedicano il loro tempo libero alla montagna ripulendo i sentieri, mettendo in sicurezza i ponti, controllando le piccole frane ma che, nonostante la concentrazione, hanno la capacità di fermarsi ammirati davanti alla piccola genziana appena nata o davanti alla marmotta nascosta da un cespuglio che, scoperta, se ne va fischiando. Potremmo imparare molto dal modo che i cacciatori hanno di vivere la natura. Potremmo imparare che guardare non basta, apprendere a vedere e sentire con il cuore.

L'uomo, alle volte inconsapevole, è possessore di un'intelligenza viva, energica, in costante movimento. Sarebbe bello metterla a servizio del bene comune senza inutili e dispersive discussioni senza sprechi di tempo ed energie per decidere, per esempio, se è meglio tutelare il lupo che si avvicina ai paesi o l'allevatore che deve proteggere

il bestiame.

È così complicato accettare il fatto che vanno difesi entrambi? È difficile lavorare cooperando per trovare le soluzioni migliori? La presenza del lupo in natura è fondamentale questo animale svolge un ruolo ecologico in grado di garantire la biodiversità, è un dovere proteggerlo così come è fondamentale il lavoro dell'allevatore che va tutelato insieme agli animali.

Utopia? Forse... ma credo che, uniti e compatti, si abbia la possibilità di concretizzare le speranze, di realizzare i sogni.

E' un bene così prezioso la natura!

Ogni volta che sto con lei, ogni volta che mi lascio abbracciare dai suoi misteri, ricevo molto di più di quello che cerco.

Tutte le volte che riesco a perdermi nella sua contemplazione, immersa nel suo rumoroso silenzio, ritrovo un po' di me stessa mi sento in pace e, in qualche modo, unita alla totalità dell'Universo.

Ogni volta che osservo il movimento delle nuvole sdraiata su un prato, mi innamoro un po' di più dei colori, degli odori, della sua musica... e questo amore che pulsa mi fa sentire libera.

Questo amore che pulsa mi porta lontano...ad un passo da Dio.

*“Cominciate col fare
Ciò che è necessario,
poi ciò che è possibile e
all'improvviso vi sorprenderete
a fare l'impossibile”*

(S. Francesco d'Assisi)



Un'occasione perduta

Nel 2014 l'allora Tecnico faunistico, dott. Marco Testa, prendeva contatti con il dott. Paolo Pennacchini per realizzare un corso inerente al monitoraggio alla Beccaccia.

Il corso si svolse qualche mese più tardi presso

il Ristorante "Grifone" di Dongo, a cui parteciparono una cinquantina di soci, con l'aggiunta di qualche presenza esterna al CAC. Il corso si basava sulla didattica conforme al protocollo ISPRA e verteva sulle seguenti materie: biologia ed ecologia.



gia della specie, sostenibilità venatoria, habitat e cambiamenti climatici, fenologia della migrazione e dello svernamento, leggi e regolamenti, tecniche di monitoraggio, laboratorio riconoscimento età e tecnica di sessaggio.

Negli anni successivi le promesse per il monitoraggio della Beccaccia erano sempre valide, purtroppo non vennero mai attuate. Questo fino alla fine del 2022 quando dopo averne parlato a livello Regionale, ecco giungere comunicazione in merito; da Regione Lombardia viene avanzata la richiesta di trasmissione di approvazione del protocollo operativo per il monitoraggio della Beccaccia datata gennaio 2023. In linea generale con questa comunicazione si chiede la standardizzazione del monitoraggio, organizzato in fase di coordinamento con la collaborazione dei comprensori alpini, delle polizie provinciali e dei colleghi dell'ERSAF ma anche dei docenti incaricati appartenenti alla FIBEC (Federazione Italiana Beccaccia). Nel progetto si chiede inoltre di condividere i contenuti con ATC, CAC e polizie provinciali e di individuare almeno una zona o più per territorio. Il periodo di monitoraggio comprende l'arco temporale dal 1° febbraio fino al 31 marzo. Il 19 gennaio scorso a seguito di una videoconferenza organizzata da ERSAF in merito a questo progetto, è emersa la problematica che i soci autorizzati per questo corso erano pochi pertanto il responsabile UTR si era preso carico di effettuare un ulteriore corso specifico richiedendo autorizzazione agli organizzatori.

Dopo un momento di esitazione, il parere è stato favorevole; dopodiché, sono stati realizzati un paio di corsi completi, uno al Pirellone e l'altro in Provincia di Sondrio. Il primo è stato comunicato in tempi tecnici irrealizzabili, dalla sera alla mattina, mentre il successivo è stato realizzato senza problemi. Quello che aspettavamo per la Provincia di Como non si è più svolto.

È stato poi redatto un regolamento con l'elenco dei "monitoratori" che però non era conforme a quello proposto e non rispettava le direttive della L.R 26/1993 e alla Legge Nazionale 157, in cui



si dava l'autorizzazione ad uscire sul territorio senza riferire alcun dato ma creando unicamente molta confusione. L'unico vincolo imposto era quello di non effettuare i monitoraggi nei territori dei distretti della coturnice, con zone campione fornite senza interpellare i CAC e ATC.

Da parte nostra, pur condividendo questa attività, ritenendola una buona occasione per i soci che praticano questa specializzazione, considerato l'esiguo numero di partecipanti, abbiamo avanzato la possibilità di coinvolgere anche quei cacciatori che hanno sostenuto i vari esami inerenti ai censimenti della Tipica (15 ore in rapporto alle 4 della beccaccia); purtroppo però la risposta è stata negativa, pertanto in poco tempo, abbiamo cercato altre soluzioni efficaci per gestire la situazione. Il tutto non è stato per nulla semplice, infatti dei cinquanta cacciatori iniziali che avevano partecipato al corso, sono strati coinvolti solo una dozzina di persone senza valido motivo, escludendo di fatto tutti gli altri.

Inoltre in data 7 marzo 2023 Regione Lombardia ci informa che nei distretti della coturnice, dal 15 marzo al 15 agosto, è vietato l'accesso con i cani, come previsto in materia di attività cinofile nel piano di gestione nazionale della coturnice al punto 6.2.2. "conservazione e incremento delle popolazioni". In particolare il punto 2" Prevenzione e controllo delle attività cinofile illegali". Regole inserite anche nelle disposizioni integrative al calendario 2023-2024.

Perché fino a quel momento andava tutto bene ed ora viene vietato l'accesso? Qualcosa o qualcuno ha probabilmente abusato della situazione, o non conosceva le regole?

Speriamo che con l'instaurazione del nuovo assessorato tutti questi quesiti vengano partati alla luce e soprattutto risolti in modo da poter affrontare la prossima stagione nei migliori dei modi, con certezze e non con nuove domande senza risposta.

Peccato perché era l'occasione per dare la possibilità di uscire a tutti i soci appassionati per la beccaccia.





Un sincero ringraziamento agli sponsor della sottoscrizione a premi

CIMETTI ADRIANO - Grosio (SO)



winmag300@alice.it

Tel. 348.5422938



SWAROVSKI
OPTIK



UPGRADE
YOUR
RIFLE.COM



Scandium®
ONE3HOT



Ristorante e Pizzeria
Frazione San Vito
Crema - Lago di Como

AZIENDA AGRITURISTICA
"BOTTON D'ORO" di Canclini Chiara

Via Provinciale, 2296
22010 - STAZZONA (COMO)
ITALY

+39.338.88.78.439

info@aziendabottondoro.com
www.aziendabottondoro.com



Ristorante
San Silvestro
DOMASO
Via Antica Regina, 15
(Strada per Vercana)
Tel. 0344 95274 - 320 3120367



Via Mazzini 21/A
22063 CANTU'
Tel. 342 3505890



Piazza Risorgimento, 15 Rovellasca (CO)
Tel. 02 96 77 96 89 info@atcolgiatese.com
www.atcolgiatese.com



Armeria "Il Forcello"
di Galli Luca Giovanni

Pizza Orallanza, 3
Chiavenna (So)

tel e fax 0343 32264
cell 335 440807
info@ilforcello.it



tre_laghi_
tre laghi srls

Calore secondo natura

- LEGNA DA ARDERE
- CIPPATO per caldaie e caldaie
- DISBOSCAMENTI boschivi e parchi
- VENDITA DIRETTA

L'ogiva tutta Lombarda prodotta a Lecco presso la Hasler di Bosisio Parini.

La migliore palla monolitica in rame, l'unica che ha vinto 7 campionati, con 4 record italiani un record austriaco a 500 mt ed un master mondiale.

La vera ogiva in rame senza i residui di piombo dannosi per la salute e che garantisce un risultato ancora più pulito e preciso sul prelievo con un effetto terminale garantito.

Hasler produce due linee, HUNTING a frammentazione e ARIETE ad espansione in svariati calibri e pesi per tutte le esigenze.

Via dei Livelli, 7 23842 Bosisio Parini (LC)

031 3110144

www.haslerbullets.com



Acquista on-line o chiedi alla tua armeria di fiducia!
RAME SENZA COMPROMESSI



steelgroup®

passione d'acciaio





C.A.C. Alpi Comasche
via Giardino del Merlo 22010 Musso (Co)
cell. 335.299115 - tel 0344.82656 -fax 0344.530201
cac.alpicomasche@yahoo.it - www.alpicomaschecac.com
C.F. e Pliva 93004040130
BANCA POPOLARE DI SONDRIO
FILIALE S. SIRO
IBAN IT39N0569685160000016809X53

La rivista Caccia Alpi Comasche è in distribuzione dal dicembre 2012. Articoli, approfondimenti scientifici e racconti emozionanti che appassionano cacciatori e semplici amanti della natura.

Tutte le riviste sono consultabili on line sul portale web www.alpicomaschecac.com

Se vuoi ricevere, direttamente a casa tua, ogni numero della rivista, oppure una copia di un numero arretrato, contatta la sede del CAC al numero di telefono 335 299115 o alla casella di posta elettronica: cac.alpicomasche@yahoo.it

Se vuoi inserire la pubblicità della tua attività, contatta la redazione al numero 031.483356, oppure scrivi alla mail: redazione@nuovaera.info

**PROMUOVI LA TUA AZIENDA
E SOSTIENI LA RIVISTA:**

Possibilità di inserzioni pubblicitarie

(n. 1 - 2 uscite l'anno):

Moduli disponibili:

Quarto di pagina - Mezza pagina - Pagina intera -

Terza e quarta di copertina.

Realizzazione grafica in omaggio

CONTATTACI: redazione@nuovaera.info

